BERIO
5
19
GENOVA

Bozzi – 11-3-55 – / £ 25.000 /

/ manoscritto /.

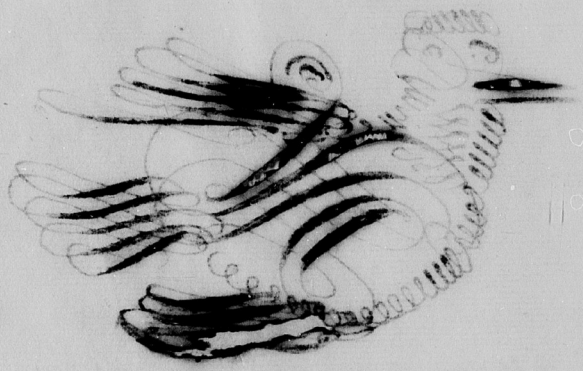
m.u.
VI
5
19

Ogni.
VI.
1006

Delle Discordie Civili, et Ultima Guerra de Genouesi Seguita L'Anno 1575 Libri III. descritti Da Scipione Spinola



BIBLIOTECA
SERIO
GENOVA



BIBLIOTECA BERIO GENOVA

All Ill.mo Sig.r Mio Oss.mo Il Sig.r Filippo Spinola March.e di Venafri, e Sig.r del Casale di Nozetta

Ecco che i versi da me rozamente scritti per narrare i progressi delle discordie della Città nra, non han dubitato di venire in luce sotto il nome D.V.S Ill.mo y che confidati nella protettione Sua Sperano che doue manca l'eleganza del stile Suppliva la verità dell'historia, con la quale io mi sono forzato di descriverla, del che altro Testimonio non chiamerò che V.S Ill.mo quale in tutti i successi di quelle discordie si trovò presente, e fù uno de principali auttori di quietarle. Accetti dongue la protetion Loro, et à me comandi con quella prontezza che io haurei in servirla conforme il desiderio che tengo y debito et affinità, che hò con V.S Ill.mo alla quale di tutto cuore bacio le mani di Genova al p.mo di Maggio 1584

D.V.S Ill.mo

Ser.r Aff.mo
Scipion Spinola

BIBLIOTECA
CIVICA
AVIGLIANO

Delle vltime discordie, e Guerra Ciuile seguita nell'Anno 1575 Lib. Primo

Grande è stata sempre tanto la forza delle discordie Ciuili nelle Resp.e antiche, e moderne che quasi tutte le hà condotte a vn pessimo fine come si vidde nella Resp.ca Romana che p.r le partialità, e discordie de suoi Cittadini, e massime di Mario, e Silla, e di Cesare, et Pompeo andò in rouina, e nelle altre ancora Greche, e Cartaginese, che p.r le fattioni Ciuili furono rouinate, e spente. Ma grandissima fra tutte le altre fù sempre nella Resp.ca Genouese si come con nauissimo testimonio ne fanno gli essempij passati, mentre p.r li gloriosi fatti de suoi Cittadini, temuta da nemici, riuerita dalli Amici, e con inuidia risguardata da Vicini. Sia diuentata felicissima cascò in grandissima calamità, subito che cominciò a prouare quel velenoso seme, che già sradicato dall'amenissimo Paese dell'Italia, vi fù di nuouo sparso da Gente barbara, e straniera difondendosi talmente ne i petti de Genouesi, che si come prima volleuano totalm.te l'animo, et il cuore ad agradire l'Imperio della Città, così poi riuolti a desolarla con le pazze, et ostinate loro contentioni, ridussero all'infame gioco della seruitù la Patria Loro, che poco innanzi triontante p.r le chiarissime vittorie de suoi antichi haura aspirato all'Imperio di tutto il Mare, ne cominciò a declinare la gloria, e la potenza di quella floridiss.ma Resp.ca p.r nessun'altra cagione, che p.r la discordia, e disunione delli p.r fidi Cittadini, che se egli ne fossero stati tutti vniti insieme sarebbero col tempo arriuati al colmo della gloria, alla quale

con felicissimo Corso caminorno, mentre gli fù guida l'unione
Si come poi agirati dalla discordia, e dalle diaboliche fationi
con danno, e vergogna furono costretti ritornare a dietro
securando à fatto le gloriose vittorie, et i sublimi trofei de i Loro
Antichi, abbandonando le honorate imprese che con fama immort.le
del nome Genouese haueuano quasi ridotte à felicissimo fine.
questo pestifero veleno dunque hauendo in Genoua fatto radice
fù poi accresciuto, e fomentato continuam.te dall'ambitione che
se gli era fatta compagna, e che haueua occupato in cuori, e gli
animi di ciascheduno Impero, che quelli di minor auttorita
desiando di diuentare vguali à i Loro maggiori, e quelli che erano
vguali alli altri diuentar Loro Superiori tutti presumiuano di
potere, e sapere gouernare la Rep.ca, e tutti conseguentemente
voleuano comandare, La onde molte volte fù forza, che chi era
atto a comandare hauesse à vbbidire, e chi à vbbidire comandasse
che si come in tutti li esercitij humani molti sono quelli, che
ignoranti del proprio mestiere presumono in ogni cosa essere
Sufficientissimi, e pochi quelli altri che si possono veramente
chiamare perfetti, così ancora nel gouerno della Rep.ca infiniti
sono coloro, che vanam.te da Loro stessi se ne giudicano idonei
e meviteuoli, e pochi li altri che ne siano habili, e degni, peiocche
ogni vno allettato dal presumere di Lui proprio molto piu di quello
che corrisponde l'effetto, et accecato dalla proprio passione giudica
di se stesso quello che da retto giudicio è conosciuto in contrario,
quindi nasce, che i prudenti Cittadini non hanno il Luogho Loro
impeditoli da gl'ignoranti, a i quali mediante l'ambitione
et ignoranza Loro si accecano gli occhi, assordiscono gli orecchi

e s'offusca l'inteletto, e perciò fatti ciechi non ponno vedere i
diffetti loro, ne col inteletto offuscato capire li ordini di vna
ben fondata Rep.ca La qual è impossibile fia che possi godere
vna vera quiete, e felicità, mentre vi regni l'ambitione, e
domini la discordia, perciochè dove si contende con diversità
de puri affetti, e desiderij, non si può fare vero iudicio, ne
quale Iustitia, y che ogniuno si và alterando tirato dalle
proprie passioni, o interessi particolari, dai quali offuscato
il Lume dell'inteletto, non si può cosa alcuna operare con
virtù, ne con quel giudicio, che a'ben operare si appartiene.
questa falza, et ambitiosa oppinione dongue che di se stesso
l'huomo s'inmagina, spinta, e fomentata dalle fationi ha'
molte volte rouinato le Case, le famiglie, le Rep.e i Regni,
e gl'Imperi, e spesso ancora ha' ridotta Genoua a' lacrimosa
rouina, massime quando fu' forzata ad vbbidire, e sottomettersi
a' Imperio Forastiero. Con felice augurio dongue y maligna
influenza de gli adirati scielti nelle crudelissime vnde delle
discordie ciuili, comincio' a' entrare quella nobilis.ma città'
riconosciuta in tutti li tempi Capo della Liguria l'anno 1230.
nel quale non hauendo sin'all'hora prouato i velenosi frutti
di quel morbo, si divise in due fationi Guelfa, e Gibelina
di questa essendo capi i Doria, et i Spinoli, e di quell'altra
i Fieschi, e Grimaldi, le cui famiglie all'hora y huomini
y ricchezze, e y altre circonstanze erano in Genoua
principali tra' queste fationi con varia fortuna si
contese sino all'Anno 1339. nel quale suscitando discor-
dia fra' nobili, e Popolari il morbo diventò quasi

incurabile, et di giorno in giorno affligendo la Citta scaccio da quella ogni ordine, e concordia ciuile, onde sbandita la modestia, e spento l'amore della Patria regnando l'ambitiosa, et ingorda cupidità di dominare infinite tiranidi de i propij Cittadini, e seruitù de Forastieri processero, e deriuorno, et in simili miserie variando quasi per il spatio di Ducento Anni spesse volte Leggi, e Gouerni perseuerò sino all'Anno 1528 nel quale dal valore, e benignità dell'inuitissimo and.o Doria fù liberata dal noioso gioco della seruitù de Francesi, e con raro esempio di animo generoso e pio ridotta in libertà con allegrezza incredibile di tutti i Cittadini, di cui molti il persuasero à prendere il dominio della Citta, et godere per se i frutti, che dal fecondissimo arbero del suo valore erano stati prodotti mà egli non porgendo gli orecchi à i detti di Costoro oprimendo l'ambitione et il desiderio di regnare magiore d'ogni altro desiderio, con generosità diuina, et con esempio di ottimo Cittadino, volse più presto con voci benigne, e grate, Liberatore, e Padre della Patria essere chiamato, che con animo odiosi per tirano vbbidito, e per con vniuersale consenso di tutti i Cittadini si ordinò la Rep.ca con nuoue Leggi nelle quali per principale fondamento della Libertà fù ordinato, che sradicate, et estinte tutte le fationi, e partialità, si douesse constituire vno solo et vnico ordine di Cittadini ripartiti in ventiotto Alberghi, che gouernassero la Rep.ca sotto la cui distintione de Alberghi tutti li honori si distribuissero, et i Magistrati si creassero, disponendo ancora, che li otto Supremi Senatori et il Duce

hauessero auttorita' di creare ogni Anno dieci nobili, i
quali alli detti Alberghi si douessero agregare, queste
Leggi essendo in gran fretta, et con maggior ansieta' firmate
per la venuta dell'esercito Francese, guidato da Francesco
Borbone Conte di S. Paolo verso La Citta', e con opinione
vniuersale, che hauessero a durare per lo rispetto alli esempij
de passati tempi, haueuano poca auttorita', e credito
appresso d'ogniuno, e tanto maggiormente, che in molti capi
sostantiali erano piene di difetti, et inconsiderationi, et
particolarm.te nella distributione delli 28 Alberghi doue
Si conosce hauere i Legislatori con non poca auertenza
proceduto p.r il disuguale, e sproportionato numero Loro,
ne con minore inconsideratione caminorno in dare carrico
della deliberatione della pace, e della guerra al Consiglio
minore, il quale si haueua a creare a Sorte, mediante la
quale si poteua riempire di huomini inesperti, et non
idonei a tanto peso. Inconsideratam.te ancora procedettero
in non dichiarare Le Arti mecaniche, perche nelli Leggi
istesse, et in molti Luoghi chiaram.te Si veda, che la mente
Loro era, che cinque Simile arte esercitasse non fosse ne
della nobilta', ne del gouerno della Rep.ca capace a' questi
difetti, Si aggionse poi, che nel porre in essecutione Le Leggi
tanto i Legislatori istessi, quanto i Cittadini, che succedero
nel Regimento, nascessero in molte inosseruanze dell'istesse
Leggi massime nell'ascriuere nella nobilta', nello quale
procedendo con trascuragine introdussero oltre L'eccessiuo
numero molte persone al tutto indegne, et molti merituali

l'Imperio della Rep.ca, per il che dimostrorno al Principe Doria col esempio della elletione del Duce Fornari, e col spauento della congiura del Conte Gio Luiggi Fiesco seguita assai presto col interuento di molti nobili nuoui parte forsati, et ingannati, e parte de loro volontà seguendo il Conte, che hebbe à rouinare la Rep.ca che se non si rimediaua à quel inconueniente i nobili vecchi hauriano perso il stato il quale Manifestamente scorreua in mano della moltitudine, e di persone di minore prudenza si come costringeua la sorte, con la quale si faceuano l'ellettioni, la onde hauuto sopra questo materia longa consideratione doppo infinite dispute, e trauagli col mezzo, et auttorità del Principe Doria, ma con pessima sodisfatione de i nuoui all'ultimo si ottenne in Senato l'anno 1541 una legge p i cui ordini facendosi l'ellettioni à voti, si è mantenuto la Nobiltà vecchia in possesso della metà de i Magistrati: questa Legge ancorche con grandissimo discontento de i nuoui del modo che si teneua in nominarli di due cognomi, alcuni di loro comparendo in Senato dolendosi di simile nominatione contra le Leggi, e con dispreggio di tutti loro, e con instanza richiedendo l'opportuno rimedio, fosse dal Senato ordinato che p l'auenire tutti i Cittadini Nobili si nominassero solam.te coni cognomi delli Alberghi, doue si trouauano ascritti, la quale ordinatione quieto p all'hora in parte le male sodisfationi di costoro, i quali non hebbero poi tempo ne occasione di dimostrare le intrinseche passioni ne i cuori vinchiuse, perche doppo la morte del Principe Doria nuoue

Solleuationi, e Guerre in Corsica tenero La Città trauagliata
sino all'Anno 1520, nel quale, e nel 21. impediti, et alterati
i Cittadini dalle priuate occupationi, e danni particolari
di molti falimenti de Mercadanti seguiti p il Mondo, non
applicorno L'animo alle cose publiche, ma non si tosto
alentì La passione delli particolari interessi, che comincior-
no à risorgere copertamente li odij nascosti nelli animi
de i nuoui conceputi dalla Legge del 43, e forsi accresciuti
dall'inuidia delle grandissime ricchezze aquistate dalli
Nobili vecchi, parendoli, che in tutti i tempi douesse esser
Loro vna nota di ignobiltà, e disuguaglianza, il che riputa-
uano i principali dell'ordine nuouo, non solo ingiusto, ma
intolerabile, oltre che gli pareua essere sprezzati da i
vecchi, i quali con essi loro non solo contraeuano Matrimonij
ma à fato cosi li huomini, come Le Done si asteneuano
dalle famigliari conuersationi, e non mancauano alcuni
Nobili vecchi poco considerati di Spargere qualche parola
odiosa, le quali tutte cose da i nuoui, e massime da i più
inferiori accresciute erano il più delle volte prese in
mala parte più di quello che L'effetto meritaua, perche
il non contrahere Matrimonij insieme, non era mancato
più da vna banda, che dall'altra parte, perche cessando
frà essi La conuersatione, et i Maneggi particolari mala-
mente si confrontauano gli humori, i quali poi la fortuna
haueua infinitamente aggiustati p le infinite richezze
de i vecchi, i quali Lasciati i soliti trafichi delle mercantie
si erano totalmente riuolti à negotij disparriti con Prineipi

e massime col Re' Cattolico, ne i quali molti di Loro hauendo
accomolate ricchezze innestimabili Solleuati Li animi, e Lasciata
La vita Ciuile Si erano riuolti a comprare Stati, e Signorie
fabricando nella Citta' Sontuosi Pallazzi con ornam.ti reali
viuendo nelle case con Splendove, e grandezza inusitata, e de
di gran via eccedeua La modestia Ciuile, il che da i nuoui, e da
i modesti Cittadini era con passione e disgusto tollerato. Si erano
ancora i vecchi dalle parentelle con i Nuoui alienati, vedendo
che i principali di essi tal volta Si apparentauano con persone
dell'ordine inferiore, che y Sangue, e per altre Circonstanze
gli erano disuguali, aduceua ancora mala Sodisfatione a' molti
nuoui il non essere Stati accettati dagli Alberghi doue erano Stati
ascritti, come per antico costume Si era gia' nella Citta' vsato,
del che era potissima causa La numerosa agregatione fatta di
molte persone, quali da i vecchi, e da i principali de i nuoui
erano odiati, molti altri nuoui ancora meritandoli de i publici
Magistrati, per L'inegualita' del numero delle famiglie numer.
ose doue erano ascritti, e y la competenza grande si ritrouaua-
no quasi esclusi dal gouerno, y il qual rispetto desiderando Li
piu' di Loro di Lasciare Li cognomi de gli Alberghi doue erano
Stati ascritti, e di ritornare a i Loro proprij, et antichi, gli
era dalle Leggi vietato, inoltre essendo per Li ordini della
Legge del 43, L'elettioni de i Magistrati totalmente ridotte
a voti, et all'arbitrio di pochi, poco numero di Cittadini dell'
vna, e L'altra fatione partecipaua de i Magistrati, il che all'
vniuersale era cosa odiosa, e di mala Sodisfattione, e massime
all'agregati inferiori, Li quali hauriano voluto, che Si fossero

distribuiti a sorte ꝑ fugire la potenza, e volontà di quei pochi che con odij, et inuidia altrui si diuideuano trà di loro tutto il gouerno della Rep.ca, mà molti de i nuoui desiauano ridurre l'ellettione de i Magistrati à sorte ꝑ cioche auansando di numero i vecchi, gli pareua che in facoltà loro fosse priuarli della possessione della mettà de i Magistrati, e del gouerno, la quale con perpetua rissolutione studiauano di conseruarsi et à questo desiderio adderiuano ancora tutti i nuoui per leuare quella distintione, che nel creare i Magistrati era da i vecchi col consenso di molti nuoui con la legge del 47 stata introdotta per sicuressa loro, et ancor che i vecchi hauess.o chiaramente conosciuto che da questa distintione nel gouerno era à puoco à puoco scattorita vna pernitiosa gelosia, e distintione frà i Cittadini dell'vna, e l'altra fatione, non si poteuano però indurre à scancellarla vedendo i principali de nuoui per congiuntione di sangue, e ꝑ altri fini vniti con li inferiori. La onde dubitauano, che leuata la distintione douesse restare il stato in libera potestà de i nuoui, i cui capi principali dolendosi di tale difidanza contra di loro concetta, non poteuano tolerare questa inferiorità e nota che da detta distintione le pareua di riceuere, e già nell'Anno 1530 se ne cominciorno a fare coloquij nelle conuersationi, e massime in casa di Giacomo Bacciadone doue riducendosi molti Principali delli nuoui appertam.te essagerando, li persuadeua, che non si seguitasse quel modo di gouerno come pernicioso alla Rep.ca e dishonorato alla fatione loro, e se bene il procedere

del Bacciadone fosse priuatamente biasmato, non ne fu
però ne Castigato ne ripreso dal Senato doue alcuna volta
se ne trattò, per tutte queste cose dunque ritrouandosi li
animi de i Cittadini discontenti, et inclinati alla nouità
pullulauano di continuo gli humori in molti pieni di
ambitione La quale accresciuta fuori di ogni termine a guisa
di un orgoglioso fiume cominciò a prendere Largo campo
dando ad intendere al Mondo, che L'antico destino de Genouesi
di non possedere, o il pazzo humore di non volere Longo tempo
godere i frutti della quiete non era spento, se ben molti anni
haueua dormito, e però gli animi de i nuoui già commossi,
e perturbati furno maggiormente infiamati dalle assidue
esortationi di Mateo Senarega, il quale vinto da un sdegno
nel suo petto, L'andaua esalando con rouinare diligentiss.te
tutti i passi, e ponti delle Leggi, e con dimostrare con infinite
ragioni a i nuoui, che con L'unione fra di Loro poteuano
far alteratione, massime nella distintione osseruata nella
creatione de i Magistrati, era il Senarega stato Segretario
del Senato, il quale officio haueua sino nelli primi anni
della giouentù sua honoratamente esercitato, gouernandosi
di tal maniera, che essendoli noto tutti i Secreti publici et
hauendo grandissima esperienza delle Leggi, e Statuti della
Rep.ca haueua appresso a tutti aquistato credito, e riputatione
e perche y antticha consuetudine del Senato tutte Le lettere
che si scriueuano ancorche di materia importantissima,
erano solamente sottoscritte dal Secretario, o da uno delli
Cancellieri, e vedendosi, che nelli altri Dominij era usanza

che il Principe vi ponesse la mano fù deliberato in Senato
che y l'auenire il Duce, et uno delli Senatori vi ponesse
la mano, e sottoscriuerle, perciòche pareua trista usanza
et un grandissimo abuso che fossero spedite con la sola mano
del Ministro, del che ne' poteua in qualche tempo nascere
importante disordine, se bene del Senarega ciò non dubitas-
sero, che fedelmente haueua sempre esercitato la Secretaria
di questa deliberatione, egli hebbe oppinione che ne fosse
stato inuentore Gianotto Lomellino, che all'hora era Duce
e se ne dolse in Senato allegando che assai i Principi non
poteua che sminuirli l'oppinione, et introdurre la
Sincerità, con quale haueua seruito, ma non hauendo
uoluto il Senato rimouersi dalla fatta deliberatione rinonciò
il Senarega l'officio, che tanti anni haueua esercitato non
senza giusta inuidia di molti Cittadini, i quali stimandosi
non men di Lui meritenoli di quel grado, in vano si dolea-
uano, che hauesse a perpetuare nella Casa Senarega, essendo
stato Ambrosio suo Padre Longhi anni Cancelliero, e che
quasi fosse diuentato hereditario contra il Stile delle Resp.
nelle quali i carrichi, e le dignità si sogliono ripartire,
acciochè ogni uno partecipi, e delle fatiche, e de i beneficij,
alle persuasioni del Senarega aggiutati da i sdegni delli
prenominati Cittadini, si aggionsero altre disgustose occa-
che quasi in un istesso tempo si apresentorno, trà le quali
una fù quella, quando diuerse famiglie de vecchi y assicur-
are molte loro proprietà, che hanno in commune, comincior-
no a formare Arbori, doue si descriueuano i Nobili Antichi

non facendo mentione alcuna delli aggregati in esse famiglie
e furno alcuni Arbori con L'auttorita' del Senato comprobati
senza che da i Nobili nuoui vi fosse fatta resistenza alcuna,
o che non si auedessero di quelche poi conobero, o p altra
Cagione, che non si pote discernere, ma tratandosi poi L'
Anno 1532 in Senato di Comprobare L'Albero de i Lomellini
i quali ne i Monti di S. Giorgio, et altrone hanno in commune
entrate, e moltiplichi importantissimi, vi si opposero Li
aggregati in quella famiglia, et essendo piu volte fra le parti
et in Senato disputata questa Causa, con passioni, e termini
disgustosi, L'Lomellini vecchi, che auanti di non potere dal
Senato ottenere il desiderio Loro hebbero vicorso dal Podesta',
tentando innanzi al suo tribunale come di Iudice ordinar.
di fare dichiarare con testimonij, et altre prone quelche
vicercano, et essendo sicuri, che La parte contraria non
otterrebbe dal Senato contro di Loro prouisione alcuna,
evano con proue, e con atti testimoniali procedeti tanto
innanzi, che si auicinauano alla Sentenza, il p che i nuoui
con molti segni dimostrando malissima Sodisfatione di questo
fatto, et odio, e sdegno verso i Lomellini cominciorno p quanto
eva in mano Loro a' dificultare Le proposte del Senato ne
i publici Consigli, publicamente dicendo, che questi erano i
frutti delli Arbori de i Nobili vecchi, a' quali non p uedendo
Li hauerebbero giornalmente prodotti piu acerbi, poiche
questo eva vn tratato ordito da i vecchi, per escludere tutti
Li aggregati dalla Nobilta' procurando di far dichiarare con
fede publicha, che essi aggregati non fossero veramente Nobili

vn altra occasione ancora non meno delle altre disgustosa
sopragionse, mentre quella de i Lomellini si trattaua che
essendo in Spagna stato carcerato Baldassar. Rottolo nella
famiglia Pallauicina aggregato à instanza de i Creditori
suoi, e desiando il fratello farlo come Nobile liberare, ottenne
dal Senato fede publicha della Nobiltà sua, il che presentito
dalli Procuratori de i Creditori, i quali fr sorte erano tutti
Nobili vecchi Comparendo in Senato, e dolendosi della conce-
duta fede supplicorno, che fosse pur maturam.te dichiarato
pretendendo che in esso si narasse il falso, e che il Cancelliero
in scriuerla hauesse eccesso l'ordine del Senato, ma replicando
il Rottolo, esclamaua che dai vecchi era ricercato la rinoua-
tione della fede fr prouare che la Nobiltà sua fusse nuoua
in preiudicio di tutta la fatione delli aggregati, e non per
interesse loro particolare, et ancorche la parte contraria,
e molti altri Nobili vecchi affermando la Causa esser priuata,
trattandosi d'interesse particolare procurassero di far
conoscere, che si dimandaua cosa giusta, non fù però mai
possibile di rimouerli; anzi trattandosi la Causa con
manifesta disunione, e calda passione non puotero i
vecchi ottenere proviggione alcuna in tanti rancori, e
controuersie dongue mormorandosi fr la Città di queste
dispute, et esclamandosi in Senato, che la Causa dell'Arbore
de i Lomellini non staua bene inanzi al Podesta forastiero
fr che i Nuoui haueuano ricercato che il Senato si assumesse
la Causa fù nel mese di Aprile 1598 deliberato di deputare
quatro Senatori, i quali riuedendo la Causa, et ascoltando

Le parti ne fecero relatione in Senato, e che intanto si sospendesse il giudicio innanzi al Podestà per vn mese, il che fù assai presto eseguito, ma passato il termine, et hauendo i nuoui di nouo tentato, che il Senato si auocasse La Causa, e non essendoli riuscito, mancato La Speranza crebbe in Loro il sdegno, la onde con Li animi adirati, si apparecchiauano à far nouità nella vicina creatione di due Senatori, della quale essendo venuto il tempo di due giorni innanzi, Paolo Moneglia Senatore perpetuo, e che tra i nuoui haueua grandissimo credito, e riputatione, disse al Duce, che la Controuersia dell'Arbero de i Lomellini, che nelli animi di tutti i nuoui haueua sdegno grandissimo prodotto, Causeria difficoltà nella vicina elettione de i Senatori, e sopra cio' fuvno medemam.te fatte tra' molti Nobili nuoui alcune Consulte, Congregato poi il Consilio mentre per L'elettione delli ventiotto Cittadini, a quali tocca poi L'eleggerne dodeci, per proporli al gran Consilio, ancorche vno di essi col maggior numero de i Suffragij, ma'eletto Gouerno secondo li ordini della Legge, come che se fosse da ogni banda venuto con Li animi perturbati à questo fatto, si scoperse tanta difficoltà nella creatione, che ballotando due giorni continui con somma contentione fù finalmente fornita, ripartita al solito tra' vecchi, e Nuoui, Congregati poi Li 28 elletti Cittadini p la Creatione delli dodeci i nobili vecchi sosteneuano, che seguitando L'introdotta vsanza il primo giorno si proponessero al gran Consilio dodeci Cittadini della fattione Loro, dall'altro canto i Nobili nuoui procuravano che senza distintione di fatione si proponessero meschiati, et à confuso

ma non cedendo nell'vna, nell'altra parte si prolongò l'
ellettione di questi dodeci Cittadini con insolito esempio, e
grandissimo scandalo tre giorni continui, ne i quali et in
Senato, e nelle piaze, publicamente facendosi varij, e
contentiosi, ragionamenti, et in Senato nominandosi alla
scoperta la diuisione delle fationi; La Città prese grandiss.ma
alteratione, e fori corse voce, e prido, che in Genoua erano
discordie, e rumori grandissimi, onde il Gouernatore del Stato
di Milano, mandò in diligenza vn Gentilhuomo a persuadere
al Senato la quiete, et vnione, ma ritrouò l'ellettione compita
perche all'vltimo i vecchi timidi di qualche disordine, cedettero
alla creatione delli dodeci Cittadini secondo il desiderio delli
nuoui, mouuti anche da permesse fatteli da i nuoui, che
nella prima ellettione sarebbe stato elletto vn Cittadino dell'
ordine de i vecchi, ma riuscito l'effetto contrario alla promessa
essere stato elletto vno de i nuoui, se ne ritrouorno li vecchi
malissimo sodisfatti, se bene il giorno seguente, fosse quietam-
ente stato creato l'altro Senatore della fattione Loro, vi erano
ancora molti fra la Nobilta vecchia e varie cagioni di
quel modo di gouerno, non meno de i nuoui poco contenti,
alcuni mossi dal considerare quanto fosse dubioso, et insta-
bile, mentre si procedeua con disunione altri incitati
dal preiudicio che pareua loro di riceuere della disuguag-
ianza delle famiglie; veduto chiaramente non partecipar
mai, o molto poco de i Magistrati, e molti altri finalm.te
biasmauano quella maniera di gouerno essere al voto
de i pochi raccomandato, i quali escludendone li altri con

odio vniuersale se lo ꝑpetuauano frà di loro, intanta varrietà
donque de humori, infiniti erano i raggionamenti ꝑ le piasse,
e in Senato, molti appertamente dicendo, che le Leggi haueuano
bisogno di rifforma, e molti ancora vanamente aggiongendo,
che si douesse assicurare ad ambe le fationi la sua parte del
gouerno, li quali raggionamenti ancora che fossero stimati
contrarij alla quiete della Rep.ca erano non di meno tanti
i discontenti, che di continuo adauano augumentando, onde
che ꝑ asmorsare li humori che già erano in colmo fù molte
volte proposto in Senato, di deputare ottimi Cittadini per
rifformare le Leggi, mà i Nobili nuoui, che erano pieni di
malissima sodisfatione, e timorosi di qualche altra Legge
peggiore di quella del 43, si opposero gagliardamente a quel
partito, il quale più volte tentato, non fù possibile mai di
ottenerlo, se ben i vecchi con molte raggioni procurorno di far
conoscere, che la rifforma delle Leggi fosse la più salutifera
medicina, che ꝑ risanare le communi infirmità si potesse
adopperare, in questo tempo i quatro Senatori deputati sopra
la Caosa delli Arbori de i Lomellini, tutti d'accordo, et in sodisfat-
ione delle parti riffersero al Senato il modo di accomodare la
differenza, e non hauendo voluto i vecchi, che dal Senato si
comprobasse all'hora questa relatione i nuoui presone sospetto
mutati di parere non volsero condescenderli, quando vn altra
volta se ne trattò in Senato, in tanto essendo gionte certe
Galere di Spagna a Sauona con Fantarie fù ꝑ Genoua sparsa
voce, che i Nobili vecchi introduceuano nella Città Gente
forestiera, alla cui fama radunandosi molti de Nobili nuoui

e de Popolari nella piazza delli Giustiniani mandorno
quatro Cittadini a farne richiamo in Senato perche gli
prouedesse i quali Liberamente parlando dissero, che
quando dal Senato non li fosse data prouisione, de loro
stessi gli haueriano rimediato, ma chiarita assai presto
La vanità di questa inuentione si suppose il rumore, et
il giorno seguente conuocato il Senato, e proposta la
Causa dell'Arbero de i Lomellini, La quale hora mai
haueua fastidito L'orrechie delli Senatori, doppo molte
dispute fù terminata secondo il desiderio de i nuoui, il che
a i vecchi augumentò il disgusto, et alli nuoui L'ardire,
eva in questi tempi capitato di Sicilia il Sig.r Gio Andrea
Doria con due Galere, hauendo Lasciate L'altre alla
Spetie, che doueuano carricare Fantarie Todesche, e cond
urle a Palermo doue il Sig.r D. Gio d'Austria si apparecch
iaua con L'armata del Rè Cattolico passare in Barbaria
all'impresa di Tunigi occupato da Turchi, il quale
inteso quei primi rumori, era venuto alla Città per
provocuvare di quietarli, poiche come erato Herede del
Principe Doria, e principal Ministro del Rè di Spagna
teneua in Genoua molta autorita, ma nulla giouò La
presenza Sua per L'ostinatione delle parti, onde che
Sollecitato dal Sig.r D. Giouanni, se ne ritorno molto presto
in Sicilia, si erano di nuouo intrecciati i ragionam.ti
di disputare Cittadino per la riforma delle Leggi sopra la
qual materia di continuo trauagliandosi senza frutto
alcuno, spirò il tempo del Ducato di Gianotto Lomellino

e douendosi fare il Successore Se ne cominciorno a fare molte
pratiche non solo priuate, e secrete, ma' publiche e palesi
nelli circoli delle p.one, crescendo insieme con li discorsi gli
humori preparandosi ambe le parti alla elettione con segni
di animi disuniti, e Lontani dalla quiete, desiauano i vecchi
vn huomo d'ingegno debile, e riposato di etta' matura amico
della pace, e nemico di nouita', i nuoui all'incontro appetti-
uano vn Loro Fattore Giouane ardito, risoluto, et atto a' guid-
are, e sostentare i fini, e pretensioni Loro, et antiuedendo
il Senato, che in tanta varieta' di humori, varij accidenti
potessero all'improuiso occorrere fece molti ordini p.vedersi
bisognando, radunato finalmente il Consiglio minore p. dar
p.incipio all'elettione furono con grandissimo artificio, e
difficolta' creati i ventotto Cittadini vgualmente ripartiti
tra' Nuoui, e Vecchi, i quali con mediocre contrasto elessero li
quatro Cittadini vno de quali ha' da p.uenire al Ducato, a ponto
secondo il desiderio, de i vecchi, del che da alcuni vanam.te grandi
dimostrationi di allegrezza furono fatte Le quali suscitorno
maggiore sdegno nelli animi de i nuoui da se medesimi, gia' p.
l'effetto istesso sdegnati, elletti poi li vltimi 28 Cittadini,
in compagnia de quali si douеano comprobare i quatro
elletti per proporli, al gran Consilio, accio' che vno di essi fosse
p.romosso al Ducato col maggior numero de voti, si scoperse vna
ostinatione innaudita, et vna partialita' incredibile, mentre
i Nuoui con ogni industria si sforsauano di escludere alcuno
de i quatro elletti Cittadini p. porui in cambio altri dell'ordine
Senatorio, ma' sostenendo i vecchi La prima elettione si consumorno

in questa ostinata ellettione contendendoui due giorni continui, con disaggio grande delli ellettori, i quali per li ordini delle Leggi non poteuano partirsi di Palazzo se non compita l'oppera, e mentre con scandalo della Rep.ca si prolonga l'ellettione, tutta la Città era solleuata, e piena di grandiss.mo terrore, e la pertinacia, e l'ostinatione di ambe le parti diuentaua d'hora in hora più dura, e gagliarda hauendo rissoluto i vecchi di non condescendere in modo alcuno alle voghe de i Nuoui parendo loro che sostentando, e vincendo questa pugna per l'auenire sariano stati i Nuoui più lenti a prendere, et oppugnare noue contese finalmente doppo varie consulte il Senato per publico decreto, prononciò, che se frà due hore non si accordauano le contese delli ellettori si douessero hauere per aprouati li quatro già elletti Cittadini per proporli al gran Consilio nella qual prononcia, se bene dalli supremi Sindicatori fosse gagliardamente riclamato essere il decreto fatto contro le Leggi, e de i nobili nuoui, ne facessero profondissime querelle. Il Senato volse perseuerare la onde proposti li quatro già elletti al gran Consilio riuscì l'ellettione in Iacobo Durazzo Cittadino per la sua bontà e per dolcessa di costumi vniuersalmente grato, e che per essere de beni della fortuna abondantissimo fù stimato da i vecchi, che hauesse ad inclinare alla quiete, ma il modo col quale si era ottenuto quest'ellettione contraria a fato al desiderio, e mente de i nuoui, che deriauano in quella dignità vn huomo di spirito, e ingegno più viuace

arrecò tanto Cordoglio, e discontento a tutta questa fatione che per ogni via procurorno, mediante l'auttorità delli Supremi Sindicatori di alterarla, e far dichiarare il decreto già fatto dal Senato invalido, e contro le Leggi, li Sindicatori donque nel cui num.° in loco del Durazzo creato Duce, e che era di quel Magistrato fù per oppera de i vecchi posto Antonio Inurea Cittadino richiss.mo ben qualificato, e di queste disensioni molto nemico, ne diedero cura à quatro Dottori di Legge, tre de quali doppo molte consulte rifersero quasi concordi, che il Senato haueua hauuto auttorità di far quel decreto, e se ben i nuoui per longo tempo procurassero di far dichiarare il Contrario dalli Sindicatori, nel cui Magistr.° erano de i Cinque Coleghi tre della fatione loro, non però puotero mai ottenerlo, perciòche concorrendo sempre l'Inurea se bene molto combattuto da i nuoui, con l'oppinione de i due Coleggi nobili vecchi, comproborno la relatione delli tre Dottori con disgusto grandissimo de i nuoui, alla fama di questi rumori era stato mandato à Genoua dal Rè Cattolico D. Giouanni Ideaques, perche fosse mediatore di noua concordia frà Cittad.ni e se ben molte volte con efficaci parole, e gli facesse l'ufficio in Senato, non di meno per la disunione delli Senatori non solo operò cosa alcuna di buono, mà ne anco si accordò il Senato a darli risposta alcuna substantiale con somma indignità della Rep.ca, l'essersi elletto il Duce, e il Supremo Sindicatore secondo l'intento, e desiderio de i vecchi diede à i nuoui molta noia, e facendo continue querelle sopra questo fatto, trattorno nelle congregationi, che spesse volte seguiuano frà di loro di rimuouere il modo osseruato nella Creatione delli Senatori

e di caminare senza distintione de vecchi e nuoui, e dubitando i vecchi di questa nouita', vedendo che i nuoui perseueravano in longhe pratiche, e dispute sop.a questa matevia andauano considerando il modo di prouederli dubitando, che variandosi il solito ordine a poco a poco restassero dal gouerno esclusi, La onde fattesi diuerse consulte, e discorsi, cosi y la Citta', come in Senato, riuscirno sempre vane, y l'ostinatione delle parti, era intanto ritornato il Sig.r Andrea Doria di Seicilia con la cui presenza i vecchi presero animo, e vigore, e consultate trà loro le prouisioni, che in tanto turbati si doueuano fare difidandosi del Popolo, che vedeuano inclinato a i nuoui, attesero con diligenza a introdure loro vassalli, e forastieri nella Citta' in tanto numero, che fù giudicato, che arriuassero a più di quatro milia y sone, il che a nuoui diede non poco terrore, et al Popolo arreco timore, e spauento, accresciuto dalle parole di molti, che diceuano esseve introdotte tante genti y sacheggiarli le case, e le Botteghe, e mentre più si auicinaua il termine di creare due Senatori, tanto maggiorm.te si allontanaua la concordia dalli Cittadini, anzi crescendo le passioni, et i sospetti si radunorno diuersi Cittadini di tutte le famiglie vecchie in Casa di Luca Grillo ellegendosi sei Cittadini principali a quali diedero cura, et autorita' di prouedere a quanto conoscessero essere dibisogno y mantenimento della dignita' loro, e y unire li animi di ciascheduno alla difesa della proppria Casa imponendogli, che hauessero sempre a

caminare col Consiglio del Principe di Melfi del Sig.r Ant.o Doria,
e del Sig.r Gio Andrea Doria, L'istessa elettione fecero poi Li
Nuoui di altri loro Principali Cittadini. morti secondo diceu-
ano dall'esempio de i vecchi, ma y quanto si era inteso hauen-
doli y.uenuti di molti mesi prima, chiamando li diputati
Li quali con molta auttorita' poneuano ad esecutione quanto
pareua Loro necessario y beneficio della propria fatione, et i
Senatori dell'una, e l'altra parte si gouernauano in Senato
secondo che dalli diputati gli era raccordato, massime nell'elletio-
ne delli Magistrati, onde in quelle de i Senatori che furono
poi fatte riuscirno sempre quelli, che dalli diputati de i nuoui
erano raccordati, perche non potendo nel numero superare Li
vecchi nel Senato, procurauano superarli con la qualita' de i
Sogetti, y cioche di quelli nobili vecchi, che al gran Consilio
erano proposti restaua eletto quello, che da i deputati delli
nuoui era giudicato meno habile, e meno sufficiente a' contras-
tare, e resistere a' i fini Loro, e de i nuoui ellegeuano quello,
che piu' atto, e piu' esperimentato era riputato, il che gli era
facilissimo riuscire, y essere nel gran Consilio a' i vecchi nel num.o
superiori, e y concorrere tutti con i voti concordi in quello, che
dalli diputati Loro gli era stato proposto, e tanto era la forza
della partialita' nelli animi loro nutrita, che ancora che gli
fossero proposti Li Parenti, o gli Amici intrinsechi gli esclu-
deuano y seguiua l'ordine della diputatione, ma quando si vedeua
La Citta', d'Armi, e di Soldati piu' piena, e che da ogni parte
minaciasse rouina all'hora assai subito si rafredorno tanti
mouimenti, aquietandosi quei rumori, a' quali non riparando

si conosceua la manifesta rouina della Città, e vi si intrepo
se L'auttorità del Senato dal che si potè chiaramente
conoscere, che mentre quei pochi, a quali era assignato l'
Imperio della Rep.ca, si risoluevano spogliarsi delle
intrinsiche passioni, et hauer solo mira, e risguardo al
publico beneficio poteuano far resistenza la spauentosa
piena delli seditiosi animi. fù pero fatto decreto,
che nella prossima elettione di due Senatori, si tirasse
a sorte, qual dell'una, o l'altra fattione douesse essere
il primo eletto, e che y l'auenire si douessero creare a
vicenda hora de Nuoui, hora de vecchi, il quale poco lau-
dabile decreto, doppo di essere stato dal Senato approuato,
fù di commune consenso abruggiato, acciochè y i tempi
d'auenire y publicha scrittura tal partito fatto veram.te
contro Le Leggi della Rep.ca fù medemam.te deliberato,
che il primo Senatore eletto, ne non potesse, ne fosse habile
di votare, in Senato, sin tanto non seguisse L'elettione dell'
altro, ordinorono ancora, che i Forestieri nouam.te introdotti
nella Città fossero Licentiati, e mandati fuora di Genoua,
con queste ordinationi in un istesso tempo si assicurorno
i vecchi, che nell'elettione delli Senatori douesse sempre
riuscire uno del colore Loro, e li nuoui di non riceuere
insulto dalli Forastieri, da i vecchi, e Soldati, furno don-
que creati Gio Paolo Pinello, e Steffano Multedo, ma mentre
in Palazzo della Sig.ria il Conssilio Minore era a quest
effetto radunato i Bottegari y opera d'alcuni seditiosi
e temendo dell'insulto di tanti Soldati, che erano nello

Città, stati introdotti da i vecchi, e forniuano le Botteghe delle
merci riducendole a' Casa Loro, il che diede marauiglia, e
timore, ma molti Cittadini caminando p la Città con effatti
e parole benigne mitigarono in parte quel rumore, che
assai presto in tutto si quietò, e reassumonsi assai presto ancora
li Magistrati, et i nouui Consigli p l'anno venturo, talche
quasi pareua, che il Stato della Rep.ca fosse alla solita quiete
e concordia ridotto, e che li Cittadini hauendo veduto in g.te
periglio, nell'elletione delli vltimi Gouernatori si era con-
otta la Libertà, quasi sbigottiti douessero p l'auenire all'
vnione inclinare, e quietamente procurar rimedio alle
communi infermità, ma p che li animi erano interbidati,
et i principali delli nouui malissimo contenti p essersi
di nouo l'ordine della distintione nell'elletione confirmato,
cosi maggior difficoltà si scorgeua in accomodare le Ciuili
discordie, fomentate dalla terribile eloquenza di molti
pieni di sdegno, e di mala sodisfatione, li quali ogni giorno
con perpetua veemenza aquistauano li animi di diuersi
Cittadini, che lontanissimi da questi humori desiauano di
godere i gustati frutti della quiete, e della Libertà, non fu
tanpoco dalli nouui riuolto l'animo, non che accettati
alcuni modelli di nouo gouerno proposti dal Principe de
Melfi, come che pendessero al medesimo fine, di che il
Gouerno fosse tra' Le due fattioni ripartito diuiso, anzi
hauendo il Senato diputato quatro Senatori a' considerare
La forma d'acquietare, e riordinare il stato, dimostrorno
Li nouui, non hauere intentione, che si facesse riforma

di Sostanza, ma riccordauano, che annullato La Legge del 41
solamente si osseruassero quelle del XXVIIII molti altri ancora
diceuano che si estirpassero Li Arbori delle famiglie, frà mede-
mamente da quatro Cittadini popolari, Li quali dipputati dal
Popolo si faceuano chiamare, con una Supp.ca richiesto a'i quatro
Senatori, che raccordassero in Senato, che S'ascriuesse alla Nobiltà
tutti Li benemeriti, e quelli che col maggior numero de voti per
tali fossero giudicati, e che quando il Senato non hauesse auttorità
di farlo, fosse proposto al gran Consilio, che con L'istesso modo
de voti, ne'dasse al Senato bailia, Sperauano costoro y esseve
nel Senato, e nel Consilio Li Nuoui di numero a'i vecchi Supper-
iori, che proponendosi La dimanda Loro con simile condizione
innanzi al Senato, o'al Consilio con più numero di Suffragij di
ottenerla, ma'hauendo col libero proceder Loro alterato non
solo i vecchi, ma'i Nuoui, e La Signoria hauutone notizia
ordinò, che ne fosse fatta inquisitione, y il che eglino entrati
in timore procurorno di ricuperare La Supp.ca dal Cancelieve,
ma'yche assai presto furno appertamte dalli Nuoui difesi,
e fauoriti vippreso animo comparuero in Senato con più modestia
Supplicando, che Si ascriuessero i benemeriti alla Nobiltà,
et allegando i vecchi che il Senato, et era vero non haueua auttori-
tà sopra simile richiesta di decretare i Nuoui appertamente
protegendoli si dimostrauano in Loro fauore, La onde non solo
essendo vippresi ma'fomentati, auenne, che essendosi nel Princ-
ipio posti a'quest'impresa con poco concorso, e seguito crebb-
ero poi in tanta riputatione, che li dipputati delli Nuoui
non ardiuano senza il Consenso Loro cosa alcuna risoluere

per il che fù giudicato, che i noui fatti di non potere mai ottenere da i vecchi per via quieta l'annullatione della Legge del 41. e che per ciò douesse sempre viuere la distintione hauessero rissoluto vnirsi col Popolo, essendosi poco innanti ristretti con i Capi principali, e promessali l'agregatione annuale delle Leggi concessa, e per opra delli vecchi molti anni pretermissa per onde molti per giustitia haueuano ad essere ascritti, e che per ciò di consenso et à persuasione delli nuoui fossero li diputati del Popolo comparsi innanzi i quatro Senatori diputati, li quali venuto il tempo prefisso alla loro bailia riffersero in Senato cose di nessuna sostanza, onde tanti artificij, e tante diligenze vsate per ottenere la detta diputatione furno in vanità

Nel Mese di Genaro poi di 74 sopra la solita creatione de agregati si fecero molti raggionam.ti, et à i vecchi si offeriuano con i voti loro fauorirla, mentre si facesse conforme alla Legge, e senza li abusi per il passato occorsi, et essendo proposta la Caosa in Senato la prima volta vi furno sei voti contrarij, del che dimostrando i Principali del Popolo mala contenza parendogli, che gli effetti non corrispondessero alla permessa, si fece per opra delli Nuoui noua ballotatione, nella quale furno solamente quatro voti contrarij, e di qui potero i Nuoui confirmare nel Popolo le voci, che si spargeuano, che li vecchi impedissero l'agregatione attribuendo i quatro voti contrarij alli Nobili vecchi, che erano nel Coleggio de Senatori, in questo tempo ancora praticando molti Principali Popolari nella bettola de i Nuoui, ne riceuerno vn giorno dispreggi, et affronti, per il che sdegnati aprirno vn altra Bettola

facendo professione, che non li praticasse altri, che l'istessi popolari, onde che concorrendoui numero infinito di persone, alcuni de Nuoui fattone moto in Senato, procurorno con instanza, che prouetasse ogni occasione di conuentuale, e di desseditioni ella fosse proibito castigando quelli che l'hauessero apperto, mai vecchi desiosi di gratificar al Popolo vi si opposero allegando, che non pareua loro cosa giusta rimouere questa bettola, doue non constaua chesi facessero congregationi a preiudicio del Stato, e della quiete vniuersale, e con deliberatione partiale, et ingiusta lasciare quella delli Nuoui, e delli vecchi, ma che quando si fosse proposto di rimouerle generalmente tutte, gli haurebbero consentito, ne mancorno alcuni Nobili vecchi di protegere e fauorire la cominciata impresa de Popolari, sperando mediante quella loro separata congregatione disunirli à poco da i Nuoui, e col tempo viduirli à diuotione dei vecchi, ma assai presto li Nuoui si vnirono con questi Capi del Popolo, come più prossimi di sangue, e di humore, nel fine poi dell'anno 1514 fù secondo l'ordine, e raccordo de i deputati delli Nuoui eletto il primo giorno Senatore Franco Leccaro, e perche in quest'elettione secondo l'inueccchiato costume doueua tocare la vicenda à uno Spinola volsero li Nuoui antiporli il Leccaro inmaginandosi con questa occasione alterare li animi di quella famiglia la più numerosa di tutte le altre della Città, e disunirla dal corpo di tutta la Nobiltà vecchia, se ben vano riuscì loro il disegno et il giorno appresso, con passione, e disgusto, non mediocre

delli Principali de i Nuoui, che desiauano si eleggesse Filippo Saoli, fù creato Nicolo Sale, ancorche i vecchi si dimostrassero con li effetti fauoreuoli al Saoli, ma nel gran Consiglio Li Principali de i Nuoui furno forzati di escludere quelli, che desiauano, e di concorrere in quelli che da i deputato Loro gli era raccordato. finita L'elletione delli due Senatori si mossero alcune strette pratiche, e ragionamenti di concordia, et vnione fra i vecchi, e Principali de i Nuoui, e se ne venne a tal segno, che non fù mediocre La Speranza della riuscita y la mala sodisfatione, che questi Principali delli Nuoui haueuano ogni volta maggiore del proceder delli Inferiori, ma La ferma risolutione de i vecchi di mantenere La distintione, come dubiosi di perdere La parte Loro del gouerno, e L'obligo stretissimo delli Nuoui con Li altri più inferiori Sturbò il successo, y che Li Principali de i Nuoui non si risolsero, ne ardirono vistringersi con i vechi, et appartarsi da quelli altri, da quali gli erano fatte molte minaccie, dall'altra parte Li deputati del Popolo tuttauia immanimati da i Nuoui si dimostrauano ogni hora più importuni nel richieder L' aggregatione, La quale da i vecchi gli era denegata parendoli indignità del Senato il compiacersi, quasi che sforzati dall' importunità di alcuni pochi ambitiosi cedessero alla volontà di costoro, che si haueuano fatto chiamare deputati del Popolo, erano tra i principali di essi Sebastiano Ceronio, e Bartolomeo Montoglio, non senza marauiglia di chi gli conosceua riputati molto, y che il Ceronio che nella città faceua il mestiero del Notaro, era uscito da bassissima stirpe

essendo stato il Padre Cuoco, ma hauendo conoscenza de i progressi
della Città, e facondo nel discorrere si haueua aquistata appo
La Plebe non picola riputatione, et il Montoglio Li cui
antecessori venuti poco anni prima ad habitare in Genoua,
usciuano di oscura famiglia, essendo de beni di fortuna assai
comodo, e di spirito inquieto, Loquace, et ardito, nel persuadere
fù giudicato buono instrumento a quest'impresa in compagnia
di molti altri, quali o per Parentella, o per stretta amicitia erano
congionti con diuersi de i Nuoui, quali confidati nell Loro
appoggio se ne andauano seruendo per mediatori, ad aquistare la
volonta, et il fauore del Popolo, e della Plebe, col cui aiuto
erano sicuri di vincere con la forza, cioe che non poteuano
ottenere per via Ciuile in che ritrouorno poca difficolta, essendo
La Plebe solita di essere amica di nouita, e desiderosa di
vedere cose none, e naturali, poi del Popolo Genouese, che
ogni stato in breue gli rincresca, et ogni accidente Lo commoua,
era anche il Popolo solleccitato, e persuaso dalli Nuoui, e dalli
Principali Loro con molte promesse, e ragioni, e per mettendo
a quelli che l'animo haueuano dall'ambitione contaminato l'
agregatione alla Nobilta ad altri, che dalla poverta stauano
oppressi discarrico di Cabelle, e vilissimo mercato di vettouaglie,
et ad altri che faceuano l'arte del tessitore de panni di seta,
il Cui numero in Genoua e infinito accrescimento di mercede,
dauano ad intendere loro, che cio non si poteua fare, se prima
non era scancellata La Legge del 45. Sotto La cui ombra Li
vecchi a guisa de tiranni teneuano occupata La buona mente
de i Nuoui, i quali se bene si erano sforsati sempre di

di gratificare il Popolo con quelli beneficij, non gli era però stato concesso porlo à essecutione con noue inuentioni ancora irritauano la sciocha plebe facile à dare credenza a ogni cosa contra i vecchi incolpandoli, che trattauano con spagnuoli d'introdurli nella Città, e porre la Patria in miserabile seruitù, predicauano similmente l'infinita superbia di molti vecchi, che stimandosi trà tutti li altri della Città superiori haueuano con parole ingiurato molti, e molti con fatti mal trattati, allegauano medemam.te, che da i vecchi era mantenuto ogni tristo costume nella Rep.ca, e che per colpa loro non si faceua giustitia, e che le giuste querelle de i poueri non erano ascoltate per essere da loro impedite, mentre donque che i Nuoui appertam.te fauoriuano la dimanda de i Popolari, gli cui animi si haueuano guadagnati, tentorno nel mese di febraro 1535 insieme con i Capi di quelli, che chiedeuano l'agregatione di soleuare il Popolo facendo qualche strepito d'Armi, imperoche alle due hore di notte si radunorno infiniti di loro armati in diuerse contrade della Città, e massime nella piassa de Giustiniani seguiti da diuersi Plebei di bassa conditione, facendo guardie, e sentinelle come che stassero in sospetto di essere assaliti da i vecchi, e mandauano squadre d'huomini Armati per la Città à signare se si faceua rumore alcuno, et alcuni di loro passando per il borgo di Prè, gridorno viua Popolo, mà furono dalli Habitatori di quella contrada ripresi, e ribuffati con minaccie, altri passando vicini al Palazzo del Signor Antonio Doria sotto la guida di Pietro Cabella scoperti dalla sentinella, che innanzi al Palazzo faceua la guardia

e domandatoli come è il solito nelli tempi sospetosi
ne dando risposta, fù dai soldati dei Doria sparata una
archibugiata, e fatto rumore d'Armi alcuni strepito quel
la squadra d'huomini armati si pose in fuga, senza
che dal Cabella fossero potuti ritenere seguitorno y tre
notti continue tali novità, mà il giorno cosa marāvi-
gliosa sentire, attendeua ciascuno alle sue facende
con quiete, e senza segno di ciò, che la notte si operaua,
talche pareua che nell'apparire del giorno si lasciass-
ero in un momento l'armi, et il sospetto, e che di
seditioso soldato, si diuentasse quietissimo Cittadino,
i vecchi dall'altra parte attendeuano con l'aiuto
de gli amici, et adherenti Loro, a guardare le proprie
Case, non facendo ostacolo a questa novità dubitorsi
y essere stati colti all'improuiso, e y ciò deboli di
forze di non poterli rimediare, si conobbe nondimeno
assai presto, che a i Nuoui, et a i Capi Popolari non era
riuscito con questa stratagema cosa alcuna conforme
al disegno Loro, y che non hebbero quel concorso di
Popolo, che si erano y suasi, e che haueuano sperato y
che di un Popolo tanto numeroso non furono seguitati
che da 300 persone spinte più presto da novità, che
da inclinatione che alli Nuoui hauessero, era nell'istesso
tempo stato ricordato da diuersi Nobili vecchi y sicuro,
et honorato partito il radunare un numero d'huomini
armati a S. Siro, o altroue y reprimere ogni tumulto
e forza, che dalli auersarij Loro fosse tentata, mà a

molti altri parue cosa pericolosa giudicando che ogni volta, che si fossero radunati Soldati, e Gente armata nei Luoghi publici, doue saviano concorsi infiniti Giouani d'animo risoluto, ne i cui petti era già radicato quell' odio, e rancore, che sogliono Le Ciuili discordie produrre fosse facilissima cosa venire a qualche contione, e rumor d'armi, dal quale savia potuta dipendere L'ultima rouina di quella Patria, e che più al proposito fosse aiutarsi con L'Armi Ciuili, massime che essi i Nuoui, come i vecchi nell'intrinseco del Cuore conoscevano che L'ottimo rimedio delle discordie communi era L'vngvento, e non il ferro; ma Li Nuoui, e quelli che L'aggregatione pretendevano, volsero col mouimento dell'armi da una parte prouare qual fosse La volontà del Popolo, e qual fondamento potessero farsi del suo fauore, e dall'altra in vn istesso tempo dar terrore a i vecchi, y rendere più facili a condescendere a quelche domandauano, ma y che poco fù il concorso del Popolo, e minore il terrore de i vecchi conobbero, che La prontezza della Plebe, e del Popolo insieme, era in parole stata molto maggiore, mentre Li, diputati Loro gli fecero infinite promesse, che non fù nelli effetti quando n'hebbero a far prova, L'Arciuescouo della Città L'Ambasciatore di Spagna, il Principe di Melfi, et il Sig.r Gio Andrea Doria sentiti i mouimenti d'Armi, e dubbiosi, che y seuerandosi in questi disordini potessero nascere maggiori scandali, et inconuenienti andorno in Palazzo a supplicare il Senato che volesse

con l'auttorità sua porgervi rimedio, furno però chiamati
in Senato molti Cittadini dell'una, et altra fattione, i
quali disputando innanzi la Sig.ria del misero stato
della Rep.ca e del modo di provederli furno i pareri
varij, sin come varie erano le volontà, e gli animi,
fu bene da alcuni Cittadini fatta instanza al Senato
che lasciando a dietro i privati rispetti, e le particolari
passioni, e prevalendosi delle publiche forze vasiamendo
l'auttorità sua, dovesse porgere rimedio a tanti mali,
che si vedevano già grandi, e che tuttavia crescevano
nella Rep.ca, e che riconsigliando gli animi trà di loro
rivolgendo li occhi della mente al Specchio dell'unione
et liberare la Patria da i pericli che la minacciavano,
e risanando gli animi dei Cittadini oppressi dal
pestifero veleno delle discordie con quella medicina
che havessero giudicato più giovevole dassero hor mai
fine à tante sciagure, perche le rovine, e calamità de
i tempi passati dovevano darli norma di com'havess.o
a governarsi senza interporvi tempo, acciocche li
Cittadini col Armi, e col Sangue, non fossero tra di loro
necessitati di venire à lacrimose contese, ma perche
convenivano maggiori termini à pensare il rimedio alle
invecchiate discordie, e confusioni fù per all'hora risoluto
che per maggior sicurtà della Città si dovesse rinforzare
il presidio assoldando 300 fanti Italiani, e di dar bando
che sotto gravissime pene tutti i Forastieri uscissero
della Città, e dal Dominio, e che passate le due hore

della notte non si portassero Armi, ne in parte alcuna della Città si facessero radunanze di huomini Armati, publicato assai presto il bando fù ꝑ all'hora intieram.te osseruato ma non ꝑ questo mancauano bolire i soliti humori, ancorche in Palazzo i Senatori hauessero più volte tentato di porgli rimedio, ma essendo l'auttorità pari in loro, et i pareri, e gli animi diuersi, non poteuano rissoluere cosa alcuna di buono, et i Nuoui hauendo conosciuto di non potere ancora liberamente assicurarsi della volontà del Popolo giuano inuestigando altre vie che giudicauano più apropriate ad aquistarla hauendosi fisso nell'animo essere questa la sicura strada ad ottenere l'intento loro, e se bene con eficaci raggioni gli fosse dimostrato da huomini e dalla patria amatori essere il partito loro audace, e che à prima faccia pareua buono, mà nel fine sarebbe riuscito danneuole, e calamitoso, mentre ponessero l'armi in mano del Popolo, nondimeno tanta era la durezza delli petti loro, che non dando orecchio à i detti delli amici, e Parenti loro mà sprezzandogli gli odiauano, e tal volta ancora minaciauano offenderli nella vita se non poneuano silentio à i detti loro, discorreuano alcuni Cittadini quieti de Nuoui, che se gli ordini della Legge del 41 non sodisfaceuano al Generale si douesse prouederli con rimedij dolci e non violenti, e cio che con la Ciuilità si poteua rimediare non si esperimentasse con l'armi Legali maneggiate dal Popolo soleuano recare spauento à i Cittadini, e Rouina alla Rep.ca molti altri ancora erano di parere che non si hauesse à ruminare ponto in questo particolare, ꝑche fù sempre perigliosa

cosa nelle Rep.ca il variare ordini, e Leggi oltre che il tempo poi padre d'ogni cosa haueuebbe posto in mano delli Nuoui il total gouerno, e dominio della Rep.ca senza variatione di Legge o di ordine mancando tuttauia la Nobilta' vecchia di numero de Cittadini, e crescendo li Nuoui, onde che apportandoli la natura, quello che desiauano, non si haueua da procacciare con la violenza, li vecchi all'incontro ripreso animo del poco seguito che hebbero i Nuoui dal Popolo, e persuadendosi che i Principali de Nuoui non douessero mai consentire alla totale alterazione di quel gouerno, ma che solo desiderassero di estinguere la distintione stauano irresoluti a condescendere ad accomodamento di sorte alcuna prendendo partito di mezzo, si come forsi ne i principij delle turbationi sarebbe stato in mano loro, ma tra' tutta la Nobilta' vecchia, quasi tutti i Cittadini di famiglie poco numerose abborriuano ogni alterazione della Legge del 43 perche per mezzo delli XXVIII. elettori, e della contumacia, e vacanza delle famiglie, haueuano grandissima auttorita' nell' elletioni, e nel gouerno, la quale non solo hauriano voluto preseruare, ma molti di loro arditam.te negauano di diminuirla ponto del che si vide manifestissimo segno, quando da Gianotto Lomellino Duce nel 1532 fu proposto di leuare le vacanze nella elletione de i Magistrati, e quando poi nel principio del 1535 a' contemplatione de i Nuoui principali fu trattato di ordinare, che nessuno Cittadino in un istesso tempo potesse piu' d'un Magistrato esercitare, la qual riforma fu vaccordata per dare satisfatione alli Cittadini piu' inferiori, ma l'una e l'altra proposta furno sturbate dalla resistenza, che con

molta Arte, e destrezza gli fecero alcuni Cittadini delle picole famiglie, e se bene da quelli altri delle famiglie numerose fossero minutam.te considerati questi inconuenienti, e chiaramente conosciuto il disauantaggio, che nel gouerno haueuano, e che conseguentem.te da molti de i Nuoui fossero con diuerse ysuasioni inuitati à particolare accomodam.to, non di meno y non alterare il Stato, e y non concedere con la disunione Loro totalmente la vittoria a i Nuoui, non hebbero y ben dimostrare la loro poca sodisfatione, i vecchi adonque, e specialmente quelli che non non desiauano vinouatione di Legge y seuerando in questo proposito non dauano orecchie a Colovo, che di continuo raccordauano, e ysuadeuano di venire a qualche vittovia, et i Nuoui dall'altra parte hauendo fisso nell'animo, che col mezzo del fauore Popolare hauerebbero finalm.te ottenuto il desidevio Lovo di giorno in giorno procurauano di maggiorm.te vistringersi col Popolo, e ppcio con l'occasione del Carnouale vissolsero di fare vn torneo a piedi nella Piaza del Ponticello habitata da ysone di bassa condition ipopulare, pensando che la rappresentatione di quella festa in simil Luogho douesse gratificarsi molto appresso il Popolo, et aquistarne gia produccendone odio contra i vecchi, i quali haueuano rappresentati tutti i giochi Carneualeschi nella più nobile contrada di questa Citta, Capo è mantenitore era Nicolò Triuultio del torneo, il quale se ben nato di nobilissimo sangue in Milano, et in Genoua apparentato con i principali Gentilhuomini y essere la moglie di Casa Doria haueua pero con chiarissimo segno di passione adherito, e fattosi questi Capo alla fatione de i Nuoui fù la Dom.ca del Carnouale rappresentata

La festa, done diuersi Giouani de i Nuoui comparsero venturevi
vicamati con seta, et oro, vestiti, et addobati, e y dave ancora
maggior sodisfatione al Popolo condussero con essi Loro due
Popolari vestiti alle spese della nobiltà Nuoua, non mancò
questo torneo causare all'una, et all'altra parte sospetto, e però
alcuni Giouani de i vecchi quasi risoluti di uscire venturevi
furno dal timore di qualche mal incontro ritenuti, et i nuoui
ancora vi andorno con sospetto hauendo richiesto cento Sodeschi
del Presidio, che dal Senato Li furno y guardia Loro concessi
non si curorno però di chiedere Licenza dal Senato di
rapresentare questa festa sin come si era usato y l'adietro
y che in tanti disordini della città il osseruare quest'ordine
parse Loro superfluo, La onde nel publicare il Cartello del
torneo il mantenitore fù accompagnato da infinito
numero di Nobili Nuoui, e Popolari Armati con spade, e
pistolletti contra il bando, che vi era vigoroso, senza che
poi ne fosse dal Senato fatto risentimento alcuno, in questo
mezzo diuersi Cittadini de l'una, e l'altra fatione à guisa
di cauti medici che digeriscono prima l'humore, e poi
li purgano, haueuano di nouo hauuti fra di Loro diuersi
ragionam.ti sopra queste discordie discorrendo minutam.te
La via, et il modo di rimediare alli mali prima che
diuentasse incurabile, ma ogni fatica era vana, et ogni
persuasione falace, y che hauendo il morbo penetrato y fin
all'ossa, erano li Animi contaminati dalle intrinsiche
passioni, e percossi dalle velenose saette dell'ambitione
che pur haueuano feriti i petti con piaga mortale delli,

quieti Cittadini nell'efficaci raggioni adotte dall'amatore
della quiete potero sgombrare La nebia delle discordie, e
zizzanie seminate da huomini ingquieti, e sedditiosi, ne
tam poco partori frutto alcuno, L'esserci alcuni principali
Cittadini dell'una, e l'altra fatione a ysuasione dell'Ambas.
Cattolico congregati più volte insieme nel chiostro di San
Domenico a trattare di questa materia ycche conoscendosi
i Nuoui Superiori di forze appoggiate al fauore del Popolo
tutte le volte che si congregorno parlauano molto risolato
e con scritti publicorno, che y riformare La Rep.ca bisognaua
scancellare La Legge del 43 odiosa all'vniuersale, et inualida-
mente statuita, et osseruare quelle del 1528 gratissime à
quasi tutta La Città, i vecchi ancora all'incontro dimostrando
Li abusi delle Leggi del 1528 y la maggior parte appoggiate
alla temevaria, e vcce sorte, e Le ponderate constitutioni
del altra del 43, che haueuano ridotte molte elettioni à i voti
et à i giudicij delli huomini scielti, e discreti, biasmauano
La proposta de Nuoui, e sogiongeuano che quando y disgratia
commune tra di Loro non poteuano accordarsi se douessero
rimetteve tutte Le differenze che vertiuano tra l'ambe le parti
al giudicio di vn Principe Forastiero nominorno il Papa,
L'Imperatore, o il Rè Cattolico, il quale di raggione, e di
fatto cosi y la via del giusto, e dell'honesto come à raggione di
Stato, e di gouerno con animo spogliato di passione decidesse
ogni contrasto Ciuile, e riformasse in tutto, o in parte L'ordine
o il gouerno della Rep.ca conseruandola però in libertà in quel
miglior modo che al Principe elletto y Giudice fosse souenuto

ma biasmata non che accettata dai Nuoui questa proposta
seguevano in che si douesse annullare la Legge del 43, e
viuere sotto quelle del 28, e che quando si hauesse à fare
elettione di Giudice arbitrario si eleggesse il gran Consiglio
della Città, il quale delle communi discordie fosse ricognoscitore
e che giudicando il giusto prouedesse di noua riforma per il
gouerno della Rep.ca, a questa offerta non volsero condescende-
re i vecchi, che era a ponto rimettere il giudicio nelli
proprij contrary Loro, Li quali di numero nel gran Consiglio
Li auanzauano di gran via, furno parimente apresentati
da i vecchi alcuni modelli gratia dal Principe di Melfi
proposti y riformare il gouerno annullado le Leggi del 28, e
del 43, ne i quali erano molti Capi à beneficio grandissimo
del Popolo, et a sodisfatione delli Cittadini più inferiori,
ma i Nuoui y all'hora non l'accettando differo di volerli
vinedere, e riferire poi la volontà Loro nella p.ma congrega-
tione, et ancorche molti Principali de Nuoui primi motori
di queste discensioni auedutisi, che il male haueua ingagliar-
dito più assai di quel che haueuano y suaro cercauano di
rimediarli tardi pentiti non potero giouare ponto allo
Caso, imperoche spogliati dalla solita auttorità di quelli
s'erano vestiti i più inferiori dell'ordine Loro non erano
ascoltati, e se pure Li raccordi, e parole Loro penetrauano
l'orecchie de seditiosi veniuano sprezzate, et essi con molta
ignominia minacciati, haueuano i vecchi dall'altra parte
procurato con molti mezzi di vimouere il Popolo dalle
persuasioni che dalli Nuoui erano state adotte y irritarlo

contra di Loro, e di ysuaderlo a stare neutrale attendendo a
difendere se stesso, e La Citta' da chi hauesse procurato difen-
derla riducendoli a memoria L'innumerabili beneficij, che
in publico, et in priuato erano da essi, e dalli Padri Loro stati
fatti al Popolo, et alla Patria in ogni tempo, e specialmente
quando con insatiabile amore fù ridotta in Libertà da Andrea
Dorria y fauor diuino venuto al Mondo y beneficare la Patria
Sua, e y gloria della Liguria nato Genouese ponendo da parte
L'interesse proprio y accumolare nella Citta già trauagliata
e sbattuta da varie fortune Le grandissime felicita', che sogliono
produere L'vnione, e La Libertà, e quando ancora y amore
della Patria egli fù quasi vicino a' perdere La vita e Le Ealere
y la congiura del Conte Gio Luiggi Fiesco, nella quale Gioanettino
Dovia Nipote, e Successore Suo Lasciò La vita, e quando ancora
già di crepito nelli più turbidi giorni del verno non si sbigotì
d'andare in Corsica a' ricuperare i Luoghi occupati dalli
Francesi ponendo L'armata, e La Persona sua a' bersaglio della
fortuna, oltre che poi quando sul principio della vaquistata
Libertà, accioche nulla mancasse alla Suprema felicità, et
stabilimento di quella nobilissima Patria La raccomandò, et appoggiò
alla protettione di Carlo quinto Imperatore, e con y petua vigilanza
La guardò sempre dalle insidie delli nemici senza punto sbigottirsi
Le crudelissime congiure ordite contra di Lui, e L'odij, et inuidie
portateli da molti Cittadini pieni di malignità, e rancore, anzi
disponendo La memoria di esse, y seuerò constantem.te in giouare
et esaltare La Patria Sua, dalla quale con douuto merito, e vera
Laude, e y ciò senza adulatione fù chiamato Padre, e Liberatore

e che continuando ꝙ Successione La buona mente, e Zelo istesso
verso La Rep.ca del Sig.r Gio Andrea Doria Herede della facoltà
della virtù, e del valore del Zio con animo quieto ma Sueglato
ꝙ beneficio vniuersale, e ꝙ amor della Patria Sua Si era
Sempre affaticato ꝙ conseruatione di quel felicissimo Stato
gli rimemorauano medemam.te i commodi che il publico
haueua hauuto da i Nobili vecchi, in moltiplichi, e Legati
Lasciati, L'ellemosine con larga mano fatte à Luoghi pij, tanti
comodi con viua Liberalità fatti in particolare, La prontezza
nel Seruire, quando erano richiesti; e La facile volontà di
giouare, e beneficiare il Popolo con hauere in ciò vsato vna
quasi ingiusta cortesia, perciòche Senza curarsi del parentado,
e parità de Suoi prossimi haueuano spesso tralasciato molti
Cittadini parenti, e pari loro benemeriti ꝙ virtù, e ꝙ fede
ꝙ preporli Popolari nel conferire officij publici e particolari,
La onde Li pregauano ꝙ i denotati rispetti Senza dare orecchio
a parole de Nuoui, o dimostrare Segno d'ingratitudine che
tanto spiace à Dio non Scancellassero La memoria de riceuuti
beneficij, poiche in ogni occasione haueranno ritrouata tutta
La Nobiltà vecchia più pronta che mai à fauorire il Popolo
et à Sostentarlo, ma ꝙche in una cosa è più breue, e più
fragile La memoria de riceuuti beneficij, i quali quanto più
Sono maggiori tanto più Si pagano con L'ingratitudine, così
Li animi ingrati del Popolo immemore de i riceuuti beni
erano già Stati preoccupati dalli Nuoui ꝙ mezzo delle
principali Popolari, e ꝙ ciò ogni diligenza vsata da i
vecchi riuscìuano, e più presto recò danno, che beneficio

alla Causa Loro, volgendosi dunque all'Armi procurorno d'adunare buona somma di denari, e d'infiamare Li animi di tutti Loro à difendere La Causa proprio, e richiesero il Sig.r Gio. And.a Doria che come Capo, e guida prendesse La protettione della Nobiltà vecchia, et Egli interessato nella Causa accettandolo p.r rimouere il Popolo dalle molte false oppinioni, e sospetti conceputi chiamati i Capi dell'Arti doppo molte raggioni che in questo particolare disse Loro, Lo p.r suase acquietarsi, et à deponere L'armi, e che stassero à vedere quello facessero le due fationi de Nuoui, e vecchi non fauorendo più all'vno che all'altro. Erano nella Città venuti molti adherenti, e vassalli de i vecchi, con quali si andauano p.r uedendo Le Case, e già erano Le contrade tutte piene d'huomini Armati, così dell'vno come dell'altro fatione, quando che medemam.te i Nuoui osseruando i progressi de i vecchi dubitando d'esser colti all'improuiso Solicitauano il Popolo à prendere L'armi p.r difendersi dalli fouastieri, che diceuano da i vecchi essere Stati introdotti nella Città p.r Saccheggiarli Le Case, e Le Boteghe con estremo pericolo di p.r dere L'honore, e La vita insieme, ne si sentiua p.r la Città Saluo Strepito d'armi, mormorationi, e bisbigli, in vano piangendo coloro, che antiuedeuano La distrutione, e rouina della Patria p.r l'ostinato e pazzo ambitione di quelli, che giudicauano essere Lecito di porre à Bersaglio La Città, e La Libertà p.r conseguire il Loro pensiero, e desiderio, ciò essendo molto bene considerato dal' Ambasciator Cattolico, e da Lontano preuedendo, che i Nuoui molti di Genoua potenano alterare assai Li Stati del Suo Re' in Italia, e considerando, che p.r questo conueniua smorsare il

fuoco prima che la fiamma auampasse, procurò per miglior rimedio in tante reuolutioni di conchiedere sospensioni d'armi per alcuni giorni trà l'vna, e l'altra parte, ne i quali poi con maggior quiete d'animo si potesse trattar del rimedio dell'infermità commune, la onde con l'auttorità et agilità sua nel negotiare conchiuse la sospensione per trenta giorni con alcune conditioni, e capitoli, che dalli diputati d'ambe le fationi furno sottoscritti, e dal Senato poi furno rattificati in vano ripugnandoli diuersi Cittadini della parte vecchia i quali biasmauano questa sospensione, dubitando, ò d'esser gabati da i Nuoui, ò che sminuendo le forze s'acrescessero quelle delli Contrarij, li quali quasi haueuano cercato la sospensione per cognoscerli di gente, e di forze inferiori alli vecchi, e non signori à fatto della volontà del Popolo, mà perche i loro diputati haueuano hauuto sempre risguardo di fare rumore d'Armi più tosto con apparenza finta, che con vero affetto si rissolsero di compiacere l'Ambasciatore Cattolico facendo quest'vltima proua, se per via Ciuile si poteuano accomodare le discordie communi massime cognoscendo la debilità delle proprie forze, e che molto maggiore era la fama che l'effetto delle prouigioni fatte nelle quali non erano andati con quella caldessa che richiedeua la neccessità, e che saria conuenuto, perciò che vanamte. e haueuano per supposto nella mente loro, che col solo nome dell'auttorità hauessero potuto sbigotire i Nuoui, e che non fosse bisogno correre in fretta a prouedere alla neccessità dell'Armi, e della Guerra, mà con passo lento caminarli circonspetti sperando anche che il

Popolo non douesse essere vniuersalm.te tanto facile a prendere l'armi contra di loro anche buona parte hauesse da essere se non à loro fauoreuole almeno neutrale, mà l'essito gli fece chiari dell'error loro, perche venendone in proua li riuscì il contrario, il perche puotero poi molto ben conoscere quanto perniciosa cosa sia in cose tocanti alla Guerra, et al stato vsare termini di modestia, e di dar tempo al tempo, e che hauendo prouato che con l'vnguento della Ciuiltà non si era potuto sanare quel male, conueniua venire al ferro vsando l'armi e la forza, nella quale proposto ogni rispetto era necessario andare con estrema caldessa e rigere, mà perche di loro mancauano varij humori, così anco diuersi erano li pareri, e molte le discordie, dalle quali nasceuano tante irresolutioni che causauano grandissimo preiudicio alla publica causa, e se bene trà di essi fossero assai di animo incorrotti, e pieni d'affetione, e desiderio verso la Patria, e che proponeuano il publico beneficio al particolare, e proprio interesse nulla di meno ve n'erano alcuni altri, che non ritrouando termine al desiderio dell'animo loro ambitioso pareuano sempre ambigui et inrissoluti, ne si poteua mai conoscere qual fosse la mente loro, che con occasione tanto perigliosa doueua essere rissolutiss.ma, ma alcuni, che ripresi dall'amici della tepidessa, e negligenza loro nelli vrgenti bisogni, hebbero a scusarsi chiaram.te, dissero che continuamente haueuano dubitato, che trà i senatori della fatione loro ve ne fosse alcuno, il quale facilmente hauerebbe condesceso à qualche ingiurioso partito, che si fosse proposto in senato contro di loro, quando palesem.te e senza rispetti hauessero

fatto rumori d'Armi, e di Pente, nell'istesso giorno comparuero i diputati del Popolo, inanzi i diputati de i vecchi, e con molto ardire, e temerità andauano dimostrando, che la richiesta fatta dell'agregatione era giusta, e raggioneuole, e che perciò hauerebbero hauuto acaro essere confatti, e non con vane parole fauoriti perche quelli che veramente l'hauessero giouato in questa Caosa riceueriano dal Popolo ogni aiuto, e soccorso, alla proposta di costoro fù da i Nobili vecchi con generali parole amoreuolmente risposto, e con larghe speranze licentiati, in Palazzo ancora furno dal Senato conuocati diuersi Cittadini, perche ricordassero qualche espediente per quietare, et ordinare la Rep.ca ma si come erano discordi li humori, cosi anco discordi erano li raccordi, perche allegando i Nuoui che si cacciassero i Forastieri dalla Città s'annullasse la Legge del 43, e replicando i vecchi che si confermasse il bando dell'Armi che il Senato ripigliando la sua auttorità facesse rigorosa giustitia, e che i deputati d'ambe le parti prouedessero con diligenza à ritrouare noua forma di gouerno à sodisfatione vniuersale, conosciuta appertamente la discordia non si risolse cosa alcuna, firmati, e sottoscritti i Capitoli dalli diputati, vi era trà l'altre vna conditione, che non si potessero nella Città, ne Dominio tenere più di 300 soldati per parte, licentiando il resto con farli vscire frà tre giorni dal Dominio sotto grauissime pene, e data parola d'osseruarli all'Ambasciatore Cattolico, come à persona rapresentante à proprio Rè, il giorno seguente furno sgombrate tutte le Botteghe, e chiuse riducendo ciascuno le merci in Casa, per il che essendo l'Artegiani sfacendati, et

alterati, et una parte di Loro con L'arme in mano, mandò La Sig.ria due Senatori à p.suaderli d'aprire Le Botteghe, et acquietare il Popolo, mà La mala Sodisfatione, che diede alla moltitudine La Sospension dell'Armi, e La triegua fatta parendo Loro che fosse un nutrire Le discordie, e mantenere il disauiamento nella Città con esterminio del Popolo, fece riuscire vana ogni diligenza da i Senatori vsata, i quali costretti dall'insolenti, e minaccieuoli parole di molti Seditiosi, e plebei, se ne ritornorno assai presto in Palazzo, in tanto hauendo il Senato p.r osseruare i patti della Sospensione fatto publicare il bando dell'Armi, crebbe tanto il rumore, che quasi si conuerti in manifesta Sedition, onde fù forzato il Senato p.r minor male con nouo bando reuocare il primo, e comandare che i Forastieri uscissero dalla Città, il Sig.r Gio Andrea Doria pronto ad osseruare il bando Licentiò una Compagnia di Soldati, che haueua fatto venire dal Suo Marchesato di Turr.o p.r guardia delle Sue Galere, e mentre si erano inuiati alla Porta di S. Stefano p.r ritornare alle case Loro, guidati da Leon Doria, e Giacomo Vazoro Capitani di Galere del Doria furno nel borgo di Prè assaliti dal Popolo, che era nella Strada Arinato, e con La morte di due di Loro, et altri feriti si ritirorno all'Arsenale Saluandosi sopra Le Galere senza hauer fatta resistenza all'empito del Popolo, ciò protestandoli quelli due Capitani, à quali parue in quell'improuiso accidente miglior partito Saluare quelli Soldati, ritirandoli, e vietare ogni occasione, che p.r volerli diffendere e far ostacolo fosse potuto succedere accrescendo il rumore d'Armi nella Città doue ogni minimo accidente poteua dar

principio à maneggiarli con vltimo precipitio di quello essendo state poste in mano della Plebe senza freno, e senza regola con pazzo Iudicio ꝑ non hauere considerato i Nuoui che quanto più facile era mouere i scandali, tanto più difficile era il rafrenarli, dal successo di questo fatto i Capi del Popolo sparsero voce ꝑ ogni contrada che il Doria haueua inuiato quelli soldati alla Porta di S. Steffano con disegno di occuparla con l'aiuto d'vna squadra d'huomini beniss.mo armati del Sig.r Gio Batta Doria, che con loro doueua congiongersi, la quale inuentione sicome fù falsa, cosi parue alli huomini di Iudicio sciocco, et irragioneuole non hauendo del verissimile, che il Doria che haueua grandissimo interesse col Rè di Spagna, e che era molto ben esperimentato delle stratageme militari douesse fare vna rissolutione tanto temeraria, col la quale si prouocaua l'ira del suo Rè contrauenendo alli patti della triegua, e tentaua vn impresa dificilissima, e da non poterli riuscire con si poco numero di Gente essendo tutta la Città con l'armi in mano, e non era dubio, che se hauesse hauuto questo nell'animo prima della sospensione dell'Armi gli era facilissimo a riuscire con la comodità delle Galere, che li faceuano la via del Mare sicura sempre che hauesse occupato come gli era faciliss.mo il mollo, e con la vicinanza de i Luoghi suoi, e d'altri nobili vecchi, da quali si poteua in breuissimo spatio di tempo condurre nella Città bon gouerno d'huomini armati con i quali all'improuiso hauerebbe potuto fare feliciss.mi progressi

mà perche la mente sua, e de gli diputati delli vecchi era lontano da quel partito parendoli perigliosissimo ꝑ la Città douendosi maneggiare l'armi cosi ancora ne fù lontanissimo doppo che fù fatta la sospensione col mezzo del'Ambasciatore Cattolico li Nobili vecchi doppo che fù conclusa la sospensione dell'armi cominciorno a licentiare le Genti condotte à loro seruitio ꝑsuadendosi, che il medesimo douess.º essequire i Nuoui, ma assai presto si videro dell'opinion loro gabati, e cõnobbero che sprezzata la parola data all'Ambasciatore, non solo licentiauano la Gente assoldata ne procurauano di quietare il Popolo, mà con ogni diligenza attendeuano à rinforsarsi, et ad'armare i Popoli loro amici, et adherenti, e solleuare la Plebe, ꝑche prendesse l'armi contro i vecchi prouedendogli d'Armi d'ogni sorte in ciò affatigandosi con perpetua diligenza molti Cittadini, trà quali Bartolomeo Coronato, che n'aquistò poi maggior auttorità e riputatione, ꝑche se bene era stropiato dalle gotte, et impedito della vita haueua eloquenza, e sagacità mirabile in atrahere il Popolo, e con promesse, e ꝑsuasioni à tenerlo in fede talche appresso l'ordine inferiore, e delli Capi popolari s'aquistò somma gratia, e beneuolenza, e ꝑche i Nuoui haueuano conosciuto, che l'apparato, e forze de i vecchi erano di gran longha inferiori di quello erano già state, e conosciuto ꝑciò l'auantaggio il giudicorno comodissimo tempo à conseguire l'intento loro, con le minaccie, e con la forza, ꝑche i vecchi erano quasi disarmati, il Popolo solleuato in Armi, e la città timida, e sbigotita ꝑ tanti accidenti ne giudicorno per graue inconueniente il non osseruare ciò che ꝑ li patti della sospensione

haueuano ymesso, perche seguitando quella sentenza nella
massima del stato, volsero mettere da canto tutto quello che
li poteua nuocere, et appigliarsi a quello che douena giouarli,
La onde fuvno assai presto le strade, e barrate le Piazze
con trinciere fortificate, e con guardia continua d'huomini
munite, et il Capp.no giache capo della contrada del Mudo
con n.o infinito de seguaci suoi occupò l'artiglieria che era
sopra il Mudo conducendola nella Piatza che haueua
circondata con botte, e casse piene di terra à guisa d'una
trincieva, doue si raduceua la Plebe dalle vicine contrade
con l'Armi loro con incredibile concorso, e marauigliosa
prontessa, e se bene alla Porta del Mudo era la guardia di
Todeschi, non hebbe il giache ostacolo alcuno, y che gli diedero
il nome della sentinella, à cui rivelato da i famigliari del
Duce, oltre che nell'animo di quei soldati erano già penetrate
le yswasioni de i Nuoui, i quali vsorno ancova ogni artificio
con molta prudenza y corrompere i soldati, che erano al
Presidio della Città, in la valle di Poleneva ancora pur
Antonio Piesia haueua in brevissimo spatio, e con molta
facilità soleuato tutti quelli vilani, e montagnari à prendeve
l'Armi per non lasciar passare i Contadini, et i soldati, che
inteso il rumove della Città scendeuano dal Piogo in diffesa
delli vecchi, sparzendo voce che gli era stato creato comissario
dal Senato in quella valle, e mandato a far Armare tutti
li habitatovi di quella contrada y fare ostacolo alli Spagnuoli,
et à i Forastieri, che douevano scendere nella Città chiamati
dalla Nobiltà vecchia, il che facilmente yswase à quelli

huomini rozzi, e di natura amici di nouità, et inimici del nome Spagnuolo, e per non degenerare dalli altri vilani inimicissimi di Gentilhuomini, talche in breuissimo spatio furno tutti quelli Monti ripieni d'huomini Armati, che brauando, e minacciando non lasciauano passare alcuno inanzi, ò indietro, e furno ritenuti i Corrieri spediti dal Ambasciatore Cattolico al Gouern.le del Stato di Milano apperti i plichi, e lette le lettere con dispreg.o de sigilli reali, occuporno alcune case d'Armi che veniuano da Milano del Rè Cattolico per andare in Sardegna, e di Franco Lercaro vno delli otto supremi Gouernatori della Rep.ca in vano querelandosi l'Ambasciatore, et il Lercaro col Comissario Giesio, che ne diede la colpa à quei vilani, con questa, e molt altre prouisioni attendeuano i Nuoui, à conseguire la loro impresa, et il Senato in pieno numero congregato in Palazzo trà di loro disputauano i Senatori del rimedio dell'afflitioni communi, mà in vano trauagliando per la diuisione era tra di loro procurando ciascheduno di sostentare la pertinacia della sua fatione con estremo pericolo della Rep.ca da tanti lati trauagliata, erano nondimeno frà essi alcuni dell'vna, e l'altra fatione, ne i cui petti era maggiore il vigore del publico interesse, che in particolare affetto, e perciò gridauano, e protestauano, che la rouina della Patria, era vicina, e che la Libertà cominciaua à declinare se non erano presti à repararli con l'vniuersale vnione, e con l'animi concordi posto da canto ogni particolare passione, mà i giusti gridi, e i santi protesti delli ottimi Pri ritrouauano l'orecchie sorde, et i cuori indurati de i coleghi loro, e mentre in Senato erano queste dispute li vecchi soprapresi da cosi improuisa, e spauentosa furia, e

strepito d'Armi, al quale temeuano di non poteve resistere
doppo molte consulte con temevario, e disperato Consiglio
giudicorno miglior risolutione in quel mare di travagli di
proprie al Senato, che tutta La Nobiltà vecchia haueua delibe-
rato di cedere il gouerno della Rep.ca al Popolo dal quale
speraua buon gouerno, e giustitia, quando nella Città fosse
diuentato patrone priuandone tutti i Cittadini Nobili vecchi,
e Nuoui, acciòche L'autorità, et Imperio assoluto restasse
in mano del Popolo, speranano i vecchi, che quelli Senatori
del colore Nuouo, che stauano ostinaci in che si scancellasse
La Legge del 43, e che si dimostrauano poco inclinati à qualche
maniera d'accordo x la speranza concetta nel fauore Popolare.
Intesa La diua proposta douessero mutarsi di proposito, et
uniti con L'altri Colleghi interrompere quel partito, et
attendere à qualche altra miglior via x incaminare le Ciuili
discordie al Sentiero della quiete, o che pur quando fossero
x seuerati nella prima Loro oppinione giudicauano miglior
partito di donare al Popolo quello che Loro in quel tempo
difficilmente poteuano tenere, e miglior conditione L'ubidire
al Popolo, che restare soggetti à i Nuoui, i quali li haueuano
dimostrato odio, et amaritudine infinito, oltre che poi
Stimauano molto più facile vaquistare La x duta autorità
mentre il gouerno cascaua in man del Popolo, che dei Nuoui,
andorno donque molti di Loro in Palazzo, e comparsi inanzi
al Senato, fu da Gio Batta Lercaro il più atemperato de i deputati
di quella fatione, Cittadino x la Longha esperienza delli publici
maneggi molto principale, non senza Lacrime, e sospiri raggionato

in questa sentenza, ꝑ che per fatal destino, e nemica influenza dei Cieli congiurati contra l'infelicissima Patria nr̃a non potete Sig.ri Ill.mi caminare concordi, non sapete, o pur sapendo non volete guidare questa naue alla cui custodia siete stati posti ꝑ il tranquillo Mare dell'unione sin come con inmortal gloria hanno fatto i Padri nostri molti Anni, et ancora li antecessori nr̃i, anzi con incredibile ostinatione vi dimostrate bramosi, quasi al dispetto del Mondo di sommergerla, e precipitarla, e poiche ancora dimostrandoui diligentissimi essecutori delli affetti, e passioni altrui ꝑ euidentissima rouina commune vi scoprite ogni hora maggiori nemici della Libertà di questa Patria, e che ꝑ disgratia di tutti non sapendo comandare, ci conueria molto presto imparare ad'ubbidire, e che la fortuno gioiosa delle miserie nostre per satisfarsi a fatto ꝑ cura à quest'indegno, e misero passo condursi, onde che ormai potiamo più presto piangere la ꝑduta Libertà che considerare il rimedio, miglior rissolutione sarà dar il carrico, e pensiero della Rep.ca al Popolo, nel quale si è veduta modestia mirabile virtù infinita, e somma bontà, poiche in tanti rumori, in tante reuolutioni, in tanti strepiti, et in tanti disordini con l'hauer l'armi in mano senza freno, senza obedienza, e senza ostacolo alcuno non hà offeso, non ingiuriato, e non far torto vn pelo ad alcuno, se bene di continuo è incitato, et inuestigato da Persone seditiose, e nemiche della quiete, mà se rassumendo l'

auttorita vra, e sgombrando dall'animo ogni particolare passione voleste uniti prouedere all'vrgenti bisogni sin come & honor del Sommo Dio & debito di conscienza e & publico beneficio siate obligati senza altrimente variare il Stato della Rep.ca, ne chiamare altri che Lo gouernino, ci resta ancora tanto che si potria facilmente riduurre in porto di Salute La nauicella, che nelle tempestose onde di tante discordie, e ormai somersa, Sueglietevi dunque humori Signori alla difesa della Liberta, prouedete alli bisogni Communi, et vsate di quella virtu, della quale foste ornatissimi riputati, quando con i voti de vri Cittadini ascendeste a quel Luogho doue hora sedete; Al ragionamento del Lercaro soggionse Giorgio Doria, che dandosi il gouerno al Popolo s'hauesse a dichiarare nel decreto, che nessuno Cittadino Nobile potesse del gouerno participare, ma che alli Popolari fosse totalmente concesso, e cio disse egli & chiarire i Nuoui che anche eglino fossero del gouerno esclusi turbono grandem.te queste parole date dal Lercaro, e dal Doria con vehemenza il Senato, & cio che molti Senatori che veramente amauano La Liberta piangeuano il duro partito pernitiosimo a quel stato & l'esperienza delli passati tempi, quando toco al Popolo di gouernare condolendosi, che La sfrenata ambitione d'alcuni pochi fosse cagione di conduurre in misevabile conditione quella Citta desiderata, et inuidiata da tutto il mondo, altri poi che erano auezzi, et inuecchiati al comandare pareua Loro

troppo dura cosa hauersi à spogliare della solita auttorità,
y concederla al Popolo, e che in brevissimo spatio gli era di
Padroni douessero diuentare soggietti altri finalmente che
già certi di Leuare La Legge del 43, haueuano fra di Loro
vipartito il gouerno della Città, e del Dominio, et haueuano
ancora facilmente concesso nelli Animi alti, e profondi
disegni, si sbigottirno molti di questa proposta, La quale
poi non fece quel frutto, che dai vecchi fù sperato perche
nel Palazzo y copia di Senatori Nuoui fù tenuta secreto
e ycio con maggior diligenza accelerato L'abrogatione
della Legge del 43, perciocche mentre dal Senato si disputa
La risposta che si hà da fare alli diputati de vecchi, che
si erano vitirati nella Sala delli Supremi Sindicatori
Compparuero i diputati del Popolo, i quali ormai si erano
chiaramente scoperti nemici de vecchi, et hauendo quasi
occupato il Palazzo domandauano L'ultimo partito per il
quale La Legge del 43, fosse abrogato, e y dare spauento à i
Senatori, e y constringerli ad annullare La legge esclamauano,
che il Popolo Armato, con Artiglierie del Mondo inpatronitosi
della Porta di S. Steffano era in procinto con le bandiere
spiegate y venire ad occupare il Palazzo, e sacheggiare la
Città con estremo pericolo delle vite de cittadini, se con
molta prestezza non s'accordauano insieme ad abborire
l'odiata Legge. erano similmente compparsi diuersi Nobili
Nuoui, et altri Seguaci Loro, che haueuano empito il Palazzo
y spiare, et intendere il successo di quest impresa, e per
instigare i Popolari a chiedere il partito, minacciando,

gridando, anche essi con molta indignità del Senato, che
da ciascheduno era minacciato, ma molti principali
Nobili Nuovi considerando che le discordie Ciuili erano
passate più oltra di quelle erano State le prime loro
deliberationi, e vedendo il Stato della Città ridotto quasi
in Libera potestà del Popolo minuto, tardi pentiti in
vano si dolevano di essersi corsi tanto a furia à suscitare
la Plebe naturalmente nemico d'huomini Ciuili, e
Nobili, ridducendosi a memoria, che mentre la fatiosa
Plebe incitata, e sedutta dalle particolari passioni de
Cittadini l'anno 1506 scacciata la Nobiltà della Città
sforzò tutti quei Cittadini che vi erano rimassi, e che
erano stati auttori di quel fatto ad accettare il giogo
d'un vilissimo artefice, il quale leuato dalla tintoria
con le mani ancora Lorde, et impiastrate, creato Duce
fù condotto a Palazzo a confusione di molti Cittadini
che non quietorno sin tanto che non videro la Città vuota
della Nobiltà, la Patria all'hora haueua sentito danni
infiniti con la venuta del Rè di Francia in Italia
armato, che col protesto di rimettere i Nobili nella Città
sforzò la Rep.ca fabricandoui una fortezza à guisa d'una
briglia y ratenare la pazza bestialità de seditiosi,
sentendosi dunque in Palazzo le continue minaccie
e strepiti d'armi quelli Senatori deboli d'animo, e poueri
di consiglio, proposto il partito di annullare la Legge
del 43 la passorno con cordoglio estremo d'alcuni di Loro,
che non volsero consentirli, e questi furno Giouanni Vrodi Mare

Nicolo Cattaneo, Franco Leycaro, e Lazaro Cebà Nobili vecchi alcuni cosi dell'una, come dell'altra fatione protestorno che concedeuano il voto loro forsati dalle continue minaccie che sentiuano del Popolo, accioche la Città non andasse in rouina e che mentre trà loro contendeuano del Stato della Rep.ca tutti insieme lo ꝑdessero, publicata assai presto ꝑ la Città a suono di trombe l'anullatione della Legge con cordoglio grandissimo de i vecchi, non fù quasi nessuno agregato, o popolare di quelli ancora, che erano amicissimi, et obligati à i vecchi il quale non si riempisse tutto d'allegressa di questo successo, talche come si conobbe poi si potè credere, che fatti si fossero accordati insieme, et hauessero congiurato contra la Nobiltà vecchia tanta forza hà nelli huomini l'amore della parte ꝑ la quale s'haueuano sendato ogni beneficio, ne minore alegreza dimostrò la minuta Plebe, che dai vecchi haueua riceuuto molti beneficij il che non parrà marauiglioso essendo naturale della Plebe ralegrarsi d'ogni nuouo accidente, ò buono, ò tristo che sia vltra che la congiontione di sangue, che hanno li Popolari Principali, con i Nuoui inferiori la continua conuersatione, che famigliarmente trà di loro mantengono l'auiamento, che dà gli setaroli, (questi sono tutti Nobili nuoui e Popolari) è dato con infinito numero di ꝑsone con la fabrica di panni di seta, e le grandissime calonnie, che in ogni momento inuentorno contra i Nobili vecchi ꝑ li quali irritando la moltitudine ad odio eccessiuo contro essi haueuano alli nuoui fatta riuscire facile l'inclinatione, e concorso del Popolo, e della Plebe verso di loro i diputati vecchi, inteso

il Successo di questo fatto procurorno L'istesso giorno con molti artificij, e diligenza di Suscitare nuoui rumori nella Plebe con Sparzere voci che Li vecchi Li haueuano donato, et i Nuoui vsurpato L'imperio della Città, ma p opra de i principali del Popolo, a quali era Stata y messo La promotione alla Nobiltà ogni fatiche, e disegno delli vecchi riuscì vano, Batta Spinola S.r di Sarraualle intesi i proposti della Città desideroso di porgere aiuto alla Nobiltà vecchia, si era partito da Serraualle indisposto di gotta Seguitato da più di 500 huomini armati vasalli, et adherenti Suoi y entrare nella Città, hauendo Lasciato ordine, che molto maggior numero il douesse Seguire; ma essendo gionto al Borgo, et inteso che La Legge era Scancellata i vecchi in gran parte vsciti della Città che i rumori cominciauano a quietarsi, e che in Polceuera tutti quelli villani haueuano preso L'arme in mano alla fama della venuta Sua, si fermò in quel Luogo, essendoli cascato il Cauallo sotto, che Li ycosse vna gamba, della quale Stette Longo tempo malamente tratato, e Licentiò Le Genti giudicando che potesse L'auicinarsi, a Genoua Causare maggior disordine, e danno alla Città, et a i vecchi che il vitornare a dietro, e y che il Marchese d'Aiamonte Gouernatore del Stato di Milano alla nuoua de i rumori, e mouimenti d'Armi haueua inuiato i Soldati Spagnuoli delli Presidij di Lombardia, e La Cauallerìa Legieva a i confini di Genoua, e comandata altra gente y tutto il Stato y fare La massa in Sarraualle, essendo comparsi Li Spagnuoli, e La Cauallaria nella Serra volendo passare

inanzi ꝑ auicinarsi a Genoua il Spinola dubioso di qualche scandalo s'adoprò di maniera con ꝑsuasioni, e con protesti che Emanuel di Luna Gouernator d'Alessandria si fermò con quella fantaria, e Cauallaria in Serrauallе senza entrare ne i Paesi de i Spinoli, e di Genoua ritornandosene assai presto indietro, ꝑche il Marchese intese il Successo delle cose di Genoua e che i principi circonuicini non haueuano fatto mouimento alcuno d'Armi, Liberandosi d'ogni sospetto, che ꝑ all'hora haueua potuto hauere sollecitato ancora dall'Ambasciator Catl.ce in Genoua, che Li ne fece molta instantia ꝑ suplire i rumori che nella Città si sentiuano ꝑ questa Caosa si rissolse di mandare ogni vno alle sue Case, e di ritirare Li Spagnuoli, e La Cauallaria alle stanze Loro. Haueua il Spinola in ogni occasione mostrato grande amore, e beneuolenza verso La fatione sua ꝑche L'Anno del 73 mentre La Città era tutta in riuolta, ꝑ L'elletione de i Gouernatori egli haueua posto ad ordine da tre milla ꝑsone armate ꝑ auicinarsi à Genoua à diffesa de i vecchi ne Li fù dificile L'adunare in Cosi breue spatio quel numero d'huomini, ꝑciò che vltra i molti vassalli de suoi Parenti Spinoli, e suoi haueua gran seguito nel Paese vicino, e spargendosi voce in Genoua che egli era gionto à Riuarolo con quelle Genti sbigotiti i Nuoui si superno assai subito tanti rumori, sparsa ꝑ tutta La Citta La nuoua della scancellata Legge che fù alli 15 di marzo 1575, non sodisfatti ancora i Principali del Popolo Computam.te ricercorono con Popolare violenza, che dal Senato fosse deliberato d'ascriuere alla Nobilta, trecento Popolari, che fosse Leuata La Cabella della pinta del vino, che s'accrescessero tre soldi ꝑ braccio

di opera à i tessitori de i veluti, e che fosse fatto indulto gnle
p ogni delitto commesso in quelle riuolutioni tocanti al Stato
fù p ciò proposto il partito, e deliberato in sodisfatione de
Popolari publicandola p la Città, La quale continuamente
era trauagliata, et in Armi, essendo state Le Botteghe tre
giorni continui chiuse, et il Popolo ripartito in sette quartieri
trincerato, e fatto forte si dimostraua verso i Nuoui diuotiss.mo
i quali haueuano quasi auttorità suprema sopra di Lui, e
mancando in queste Calamità il modo di sostentarli à infiniti
poueri, che di giorno in giorno viuono di Loro sudore, e
mestiere furno da i Nuoui souenuti di qualche denaro.
All'ultimo cominciando a scemare tanto rumore il Popolo
depose L'Armi, furno Leuate Le trinciere, et apperte Le
Botteghe ciaschedùno attendendo al suo esercitio talche in
un momento parue La Città tanto quieta, che à pena si
conosceua essere seguito rumore alcuno, mà i vecchi sopra
presi da estrema passione, e sdegno biasmando quei Senatori
Stati così facili à cedere all'anullatione della Legge uscirno
quasi tutti dalla Città con Le robbe, e famiglie riducendosi
molti alle ville, et altri in Luoghi più Lontani, senza però
inteligenza alcuna trà di Loro di quello s'hauessero a fare
dòppo che si fossero trouati absenti dalla Città, essendone usciti
molti p sdegno contro il Popolo conceputo, molti p dubbio, e
paura di riceuere afronto, e molti altri p seguire, et imitare
quelli che erano stati primi à partirsi, La uscita di questa
maniera de Nobili vecchi diede non picola Noia alli Nuoui
talche ellessero sei Cittadini, che chiamorno pacificatori, i quali

hauessero cura di sortire, e ꝑsuadere i vecchi a fermarsi nella Città con darli speranza di nuoua rifforma del gouerno à sodisfatione loro, questi pacificatori, e molti de Principali de Nuoui con molte ꝑsuasioni procurorno questo effetto, e proponeuano, che si disarmasse totalmente il Popolo, e si fortificasse il Palazzo con nuouo suplimento di soldati, ꝑche poi assicurati dalla violenza Popolare si sarebbe con maggior quiete d'animo trattato il modo di nuoua rifforma, ma i vecchi pretendendo che l'annullatione della Legge fosse ꝑ molti Capi inualida ricercauano prima d'ogni altra cosa la reintegratione, ne voleuano frà tanto che si fortificasse il Senato, dubitando che in tal modo si assicurauano i Nuoui à poter mantenere quello, che con arte, e violenza haueuano ottenuto e se bene di Tunegiana erano venuti trecento soldati, e che si fosse deliberato d'assoldare 300. Todeschi non pareuano però Presidij bastanti ꝑ formare il Stato, asicurare il Palazzo, e restituire al Senato l'auttorità, et obbedienza, fù ancora raggionato di creare diputati ꝑ trattare di nuoua concordia frà Cittadini, mà ꝑ la difidenza dell'vna, e l'altra fatione non si conchiuse cosa alcuna, e ꝑ ciò i vecchi di mano, in mano se ne vsciuano dalla Città, nella quale seguiua ogni giorno qualche scandalo, e nouità senza rimedio, e Castigo di Malfatori

Dell'vltime discordie, e Guerre Ciuili de Genouesi Seguite L'anno 1575 Libri ii

La Frettolosa vscita de i vecchi dalla Città fù dall'vniuersale sommamente biasmata parendo che da Se stessi totalmente si fossero spogliati dell'auttorità, che tuttauia possedeuano non ostante La Scancellata Legge, e che sin come era rimasto Loro speranza di poterla vaquistare, e confirmare, riordinando i disordini della Città con La presenza Loro, mentre haueuano i voti pari nel Senato, così restauano disperati à fatto essendo vsciti fuora, et hauendo abbandonato La Patria Le dignità, e publici Magistrati, li quali y L'assenza Loro bisognaua reintegrare, conferendoli in Cittadini della fatione contraria il che era uno concederli totalm.te L'assoluto Imperio della Rep.ca, ma L'vscita Loro con tanti incommodi, e spese quasi in un istesso tempo causò contrario effetto dell'oppinione vniuersale, e ciò fù poi laudata, y che non è dubio, che se hauessero risoluto fermarsi nella Città Savia conuenuto Loro pian piano mettersi al giogo della Seruitù Popolare, o alla volontà de i Nuoui, e che mentre fossero stati nella Città non haueriano potuto saluo con soggetto, e pericolo grandissimo di se stessi procurare rimedio y vaquistare La y duta dignità, in questo mezzo hauendo il Papa inteso i rumori di Genoua restaua y molte Cose con L'animo trauagliato dubitando che con questa occasione il Rè di Spagna S'impatronisse di quella Prouincia, e che accrescendo forze à forze, et Imperio,

ad Imperio cresceſse anche in Lui il desiderio d'occupare tutta
l'Italia, si risolse & ciò di mandare subito il Cardinal Morone
Legato alla Città con l'auttorità Ecclesiastica procurare d'
aquietare le discordie Ciuili, e di riordinare la Rep.ca a Comm.ne
sodisfatione, gionse in tanto Lio Fran.co Canobio Nuncio spedito
da sua Santità in diligenza à notificare la venuta del Legato
et incaparrare l'animi de Cittadini & disposti à rimettere
nel Legato i dispareri Communi, il quale con efficacia propose
l'ambasciata sua al Senato notificandoli che il Papa mosso
dal puro zelo del ben Loro come Padre Supremo della Christianità,
e desideroso della quiete d'Italia, gli haueua destinato Legato il
Morone & che col raro Iudicio, e molta esperienza di quel
Prelato, che in molte Legationi haueua condotto à felice fine
l'imprese, che haueua maneggiate, douesse prouedere alli vrgenti
bisogni della Città Loro trauagliata da suoi proprij Cittadini, e
mentre che di Roma era con grandissimo desidevio aspettato si era
nel Popolo publicata la rinoncia del gouerno, che li vecchi haueuano
proposta nel Senato, e Conoscendo le forze sue ogni volta maggiori
a poco, à poco Suscitauano diuersi humori, alcuni dissero che
grandissimo errore era stato non accettare il Gouerno offertoli da i
vecchi, altri biasmauano l'annullatione della Legge del 43, che
à i vecchi haueua cagionato preiudicio grandissimo, et al Popolo,
non produceua beneficio alcuno, altri raccordauano che si procura-
sse di riformare la Rep.ca con ripartire il gouerno & vguale
portione tra i vecchi, e Nuoui, et i Popolari queste voci, che tra la
Plebe erano sparse, e sopra delli vecchi, e Loro seguaci fomentate
furno con destrezza, et ardire incredibile de i Nuoui sospetti

y che ad alcuni fecero resistenza con minaccie, et ad altri y mise premij di diuersi sorte, secondo la qualita delle persone, e y mantenere in fede tutti quelli che pretendeuano essere ascritti alla Nobilta, che erano infiniti, et appo il Popolo haueuano la totale auttorita, et Impevio, ordinorno che tutti si facessero scriuere dai diputati dei Nuoui uno de quali era Bartolomeo Coronato, che n'ebbe il pensiero, sin come anche gli tocco di distribuire alla Plebe certi pochi denari, che dalli Nuoui furno prouueduti y quest effetto, alle quali cause hebbe principio l'auttorita sua, che diuento grandissima, poi mediante la quale con l'industria sua mantenne i Capi del Popolo ambitiosi dell'aprecatione a diuotione della fatione dei Nuoui — era il Cardinale in viaggio, quando che il Papa hauendo inteso per relatione di alcuni de i Nuoui assistenti in Roma, che la Citta era quietissima, gli ordino che si fermasse, ma chiaritosi assai subito del contrario Li comisse che seguitasse il suo viaggio, in tanto nella Citta non mancauano molti che appertamente biasmauano la venuta sua, dicendo che se bene alcuni vecchi ambitiosi querelandosi, e dolendosi cercauano persuadere alli Principi che La Rep.ca era disunita, et in discordia, non potendo tolerare il Santo, e giusto gouerno ordinato per le Leggi del 28, La Citta non di meno era regolata quieta, e gouernata con sodisfatione delli Cittadini, e del Popolo, alcuni Capi Popolari, che pretendeuano essere fatti nobili Liberam.te diceuano, che il Cardinale non haurebbe mai effettuato cosa alcuna che a Loro non fosse piaciuta, e intieramente sodisfatto e y dimostrare La venuta sua al Legato quanto tutto il Popolo

e dalla maggior parte de Cittadini erano desiderate Le Leggi del 28
et ogni altra rifforma odiata procurorno d'imprimere nella
moltitudine questa oppinione, e ꝑ ciò ꝑ ogni quartiero della Città
furno elletti diputati i quali hebbero cura di radunare La
Plebe nelle chiese più vicine à vedere La messa che si celebraua
del Spirito Santo, et ad vdire vn sermone fatto da qualch'vno trà di
Loro più Loquace essitandoli à viuere sotto Le Leggi del 28, et ad
abborire, e rifiutare ogni altra che fosse Loro proposta, raggionando
in questo modo. Non è dubbio carissimi fratelli che se tra di noi
si hauesse al presente à deliberare di prendere L'armi ꝑ liberare
La Patria nostra, e tutti noi da i graui Ceppi della Legge del 48
chiamata il garibetto, che tutti giudicando Lo partito vtile, et
honorato, ancorche audace vnitamente se gli rissolueriamo, et
arditamente Ciascheduno si parebbe con La robba, e con La vita
alla gloriosa impresa, ꝑ che hauendo prouato di quanto danno
ella era Caosa alla Rep.ca, e quanto al Popolo pregiudiciale, e con
La pruoua, e con La esperienza n'erauamo à costo nr̃o fatti certi
mà poiche fauor diuino con La guida delli amoreuoli Cittadini
e con Le forze del Popolo si sono spessati i pali che di continuo
ci teneuano opressi hauerno grandemente à ringratiare La
maestà diuina, e trà tutti amoreuolmente viuendo con animo
saldo, e rissoluto ꝑ L'auenire procurare di caminare sotto
Le dolci conditioni, e santi decreti delle Leggi del 28 che da huomini
spogliati di passione, e Lontani da ogni ambitione inspirati
da Dio furno ordinati ꝑ ferma base di questa Patria queste
Leggi come che da Loro dipende L'vniuersale salute della Città
hauerno à difendere queste da osseruare, e queste si hanno

a mantenere fugendo tutte l'altre che per l'hauenire dal Legato appostolico, che di Roma s'aspetta, o da qualche altro Principe ci fosse proposta, perche di queste nessuno ne può dare informatione, non hauendo prouate, e di quelle sono trà di Noi molti che n'hanno gustato i frutti, e douemo poi anche considerare che ogni noua rifforma, che sarà raccordata [illegible] della Città nostra, non ci potrà recare, che detrimento, e preiudicio come cosa raccordata ad instanza di quelli, che con tanta ostinatione hanno procurato di difendere la Legge del Garibetto col cui scudo erano soliti comandare con Imperio e superbia, con la quale perpetuam.te manteneuano l'odiosa distintione de Nuoui, e vecchi, e di Gentilhuomini, e Popolari, e nudriuano le fationi crudelissime alla Rep.ca, e per la quale i Poueri erano oppressi, et ingiuriati, e la Carestia nella Città mantenuta State donque tutti arditi, rimuschi ciascheduno l'animo suo al publico beneficio ne fia nessuno che si sbigotischa delle minaccie di quei pochi che con tanta arroganza non solo si contentano di godere l'istessa parte de beneficij, e dignità publiche, che godeuano tanti altri Cittadini il cui numero, è infinito, mà voleuano vsurpare ogni cosa presumendosi nella mente loro essere all'altri, e di merito, e di sangue di gran via superiori presontione veramente temeraria perche hauendo tutti hauuto vn medemo principio, et vn istesso Padre tutti indiferentemente, siamo vguali, et antiqui, e dalla Madre natura stati creati ad vn modo, solo le richezze loro, e Pouertà nostra ne faceuano disuguali riduceteui a memoria quanti sono frà di voi quelli che più volte si sono doluti dell'insolente proceder loro, e delle ingiustitie, et agrauij riceuuti, e che hora è il tempo di

di Liberaruene, e d'essere a Loro non solo inferiori, mà vguali, e
Superiori se p vltima deliberatione vi rissoluerete (Sincome
vi Laudo) à viuere sotto Le Leggi del 28 fermando in quelle
Lamente, è pensiero vro, et acciochè vno dij animo all'altro Alsando
La mano ciascheduno darà segno di confermarsi in questa oppinione
e volo [illegible] il raggionamento, che in biasmo, e preiudicio della
Nobiltà vecchia si concludeua ogni vno p dimostrar segno, e dar
fede dell'animo suo, alzando La mano p metteua di farlo, e frà Loro
fraternalmte si abbracciauano. in questo mentre arriuò il Legato
che fù mandato ad incontrare da sei Ambasciatori con due Pallere
allorche è riceuuto nella Città dal Duce, e dal Senato, e da tutto il Clero
con fausto et allegrezza de Cittadini, e della Plebe, La quale già
scordatasi delli raggionamenti fatti nelle Chiese Speraua con L'inter-
uento d'vn huomo cosi principale vedere quiete, e concordia frà i
Cittadini, p che L'habito Pontificale La faceua giouare, e venuta
La barba Longa, e canuta La grauità Suaue della psona, e La grandissma
fama della virtù sua apportauano Speranza a i Genouesi della
Salute Loro, et aquistauano appresso d'ogni vno riputatione et auttorità
haueua il Senato diputato dodeci Cittadini, che hauessero à trattare
col Cardinale di questi particolari, me egli prima che intenderli volse
inuochare L'agiuto diuino Celebrando vna Solenne Messa nel Domo
con La presenza del Senato, e d'Innumerabile Popolo ordinando Le
processioni p La Città p 3. giorni con tutto il Clero, mà mentre nella
prima processione, i fratti, et i Preti portando Le Sante Reliquie
Seguiuano Cantando i Salmi, e diuote preci à Iddio, e che il Cardinle
con molta diuotione Seguitaua Le Ceneri di San Gio Batta poste in
vn Archa d'oro, e d'Argento riccamente adornata, suscitò vn'improuiso

rumore d'Armi, che sbigotiti Ciascheduno, et i Religiosi
Lasciando La processione si poneuano in fuga, e non essendosi
potuto sapere L'origine del tumulto dandone Ciascheduno
colpa alla contraria fatione, y il quale inconueniente non volse
il Cardinale che si facesse L'altre due secondo il suo p.mo pensiere,
Cominciorno assai presto Li 10 diputati à negotiare col
Cardinale aducendo quelle raggioni, che Li soueniuano al
proposito in beneficio della propria Caosa, Le quali erano
da Lui con attentione, e patienza ascoltate y il desiderio
che haueua di giouare alla Rep.ca, e prima d'ogni altra
cosa fù trattato di riordinare La Giustitia Criminale
e di Leuare L'armi al Popolo, nel che se bene il Cardinale
si affaticò molto, non fù possibile d'ottenere cosa alcuna
y che i Nobili Nuoui parendosi superiori col fauore
Popolare, non volsero consentirli, si tratò medemam.te
di Leuare La Cabella della pinta del Vino à beneficio della
minuta Plebe, ne volendo i vecchi consentire che fosse
Leuata in osseruatione del Decreto fatto @ 15 di marzo
il quale con molti altri, che furono fatti quel giorno pret-
endeuano essere invalidi, ma che si estinguesse questa
Cabella con nouo decreto, non seguì tampoco cosa nulla
onde che procedendosi in ogni negotio con disparere, e discor-
dia, cresceuano ogni hora maggiori difficoltà nel disentire
Le raggioni d'ambe due Le parti, y il che ogni vno dubitaua
che non si potessero accomodare Le communi discordie,
et il Legato y più facilitare si dimostraua fauoreuole
alli Nuoui, che si vedeuano più difficili, y che essendosi i

vecchi offerti di rimettere ogni loro diferenza nel Cardin.le
e nel Ambasciatore Cattolico nel nome de i loro Principi,
e di concederli ampla auttorità di riformare il Gouerno
con rissalua della Libertà, non fù accettato il partito delli
Nuoui, i quali ritrouandosi assoluti patroni della Città
giudicauano sciochezza grandissima porre in Compromisso
quello che haueuano sicuro, e che con tanti trauagli haueuano
ottenuto, mà il Cardinale che haueua sentito, e conosciuto
che i Nuoui haueuano l'Ambasciatore Cattolico ꝑ sconfide-
nte ꝑ il sospetto già concetto nel pensiero, che l'argomento
fauorisce la Nobiltà vecchia, procuraua d'aquistarsi l'
animo loro, e di farseli confidenti parendoli che come
hauesse guadagnata la volontà di questa fatione, non
douesse poi hauere difficoltà alcuna con l'altra, e ꝑciò
li fosse stato facilissimo conseguire il Compromesso per
riordinare la Rep.ca, et essendo venuto il tempo di conferi-
re li officij di Terraferma, era contrasto in Senato sopra il
modo di prouederli, volendo i Nuoui che si osseruasse l'ordine
delle Leggi del 28 e li vecchi che si caminasse ꝑ la via
solita di quella del 41 allegando non esser stata giuridica-
mente annullata, mà adoprandouisi il Cardinale fù
deliberato conferirli secondo il suo voto, ordenò ꝑciò in gratia
de i Nuoui che fossero conferti ꝑ all'hora secondo l'ordine delle
Leggi del 28 senza preiudicio delle raggioni di Ciaschedun di loro
la quale ordinatione sin come à portò singulare allegrezza
alli Nuoui, così attristò i vecchi che si vedeuano sbattuti da
ogni parte, nulla di meno con somma ꝑseueranza andauano

continuam.te tentando ogni via, che meglio Li Soueniua per
riuolgere gli animi de i Nuoui, e y raquistare quel che
pareua Loro hauere y duto, ma con pochissima Speranza
d'effettuare cosa alcuna di buono, e ycio attendeuano con
maggior celerita a vscir della Citta, e dalle ville riducendosi
con Le famiglie, e con Le robbe a Sauona, a Seruaualle, a
Maso, e nelli Luoghi circonuicini, piangendo La Patria
abbandonata, Le Case derelite, in quali viueuano con larga
comodita, e somma magnificenza, et affligendoli il dubio, che
y Le Ciuili discordie La Citta andasse in seruitu, e che L'
alte, e superbe Mura fabricate con Le sostanze de Padri
Loro, e col sangue difese hauessero col tempo a venire in preda
de Stranieri, in questo tempo Si Sparse voce, che Agostino
De Marini, e vincenzo Pieue Com.ii nella Rocca di Sauona
trattauano con i Diputati delli vecchi di darli quella Fortezza
e ycio fu Inuiato subito Pietro Ant.o Chiesa a Sauona y intende-
ere il vero, e y interrompere il diseegno di costoro, egli hauendo
La Lingua Todesca parlo con i Soldati Todeschi che vi erano
di Presidio, e Lauiso a Stare vigilanti, acciocche L'ordito trattato
non hauesse effetto, e che non Lasciassero entrare nel Castello
Saluo coloro, che portassero Lettere, e Commissione del Senato
e ritornato il Chiesa a Genoua con La sua relatione aueumen-
to il Sospetto, che S'haueua di questo fatto, La onde intimato
il Senato y trattare di questo particolare, alcuni Senatori
del Color vecchio Sbigottiti de i grandissimi rumori che Sentiuano
nel Popolo, e dubiosi di riceuerne affronto, mentre andassero
in Palazzo, o d'esser ritenuti Prigione dalla furia Popolare

non ardirno d'andare in Senato, ma secretamente vscirno della
Città, La onde proposto il partito di mandare à prendere il
posesso del Castello, e prouederui nuoui Comm.vj, e di condurre
prigione il Marino, et il Piene fu facilmente ottenuto, e ui
si mandò Paolo Moneglia, et Ambrosio Doria Senatori con vna
Galera accompagnati da cento Todeschi col Colonello Loro, Li quali
arriuati à Sauona furno ricceuuti nel Castello, e consignatolo ad
Andrea marrucello, e Stefano Passano nuoui Comm.vj ritornorno
a Genoua conducendo prigione il Marino, et il Piene hauendo
però prima quelli due Senatori presa informatione di questo
fatto sopra il quale riferirno in Senato non hauer ritrouato
cosa alcuna contra di Loro, che hauesse potuto verificare La
Calunnia opposteli, contuttociò furno condotti prigioni nella
Torre di Palazzo seguitati da infinito numero di Plebei, che
con faccole accese andauano ad alta voce gridando che i ribelli,
e i Traditori fossero impicati, facendoli molti insulti con insolente,
e sfrenata Licenza, haueua cresciuto il sospetto di questo fatto
vna Galera di Francesco Grimaldo che à due hore di notte era
entrata nel Porto di Sauona venendo da Monaco, onde Nicolo di
Marco Podestà della Città comincio à far dare all'armi conuocando
il Popolo, e dicendo che nel Castello era trattato di darlo al Rè
di Spagna, e che La Galera venuta era carricha di Spagnuoli, La
onde il Popolo stette tutta quella Notte in Armi, accrebbe ancora
il sospetto L'andata d'Ambrosio Saluago vno delli diputati de i
vecchi à Sauona con alcuni Archibuggieri, e massime essendo partito
da Genoua sopra vna piccola Barca col Mare gontio, e tempestoso
spargendo voci d'esser gito in quel luogho à prouedersi di Casa, e lo

Sua famiglio ne minore sospettione diede vna lett.a de i comm.ri vii
di Castello scritta al Senato, quando intesero i disordini della
Citta' y La quale dolendosi di quello era seguito L'esortauano
a' riunirsi insieme, et a prouedere alle Calamita' communi
dandoli quasi ad intendere, che non erano y consignare quello
Fortezzo saluo a' quell'istesso Senato, dal quale l'haueuano
hauuto in custodio, come che volessero significare che la Citta'
y essere disunito, e buono parte de Cittadini assenti, non
haueua forma di Resp.a, ma' di Confusione y Se i Comm.ri vij hebbero
come fu detto pratticho con i nobili Vecchi di darli La Fortezzo
et i diputati delli vecchi inclinatione di riceuerlo, et impadronir-
sene douenano in vn impresa cosi importante essere risolutis.mi
y che con L'irrisolutione Loro y sero vna belissima occ.ne e La
maggiore che potessero desiare, perche non e' dubio che se si
fossero impadroniti del Castello, e della Citta' di Sauona che in
breuissimo spatio di tempo, e con pochissimo trauaglio haurebbero
constretto i Nobili Nuoui a' condescendere a' vn vantaggioso
accordio y quest inaspetato accidente tutti i nobili vecchi che
s'erano vitirati a' Sauona, subito si partirono viducendosi al
finale Si era anche pochi giorni primo partito di Genoua
Francesco Lercaro vno delli otto Supremi Gouernatori della Resp.ca
con Licenzo del Senato sotto fintione, che La moglie fosse grandem.te
oppresso da perigliosa febre al finale, ma' con verita' y non
voler stare soggetto, e sopportare molte indignita', che altri
Senatori sofriuano, essendo o con minaccie, o con esorti sotto
specie d'amicitio y suasi o' a cedere alla volonta' di nobili nuoui
o di partirsi dalla Citta', alcuni altri Senatori nobili vecchi y l'

istessa causa mancorno d'andare in Senato, il quale per ciò restò in
Libero potere de nobili nuoui, onde assai presto fù eletto Stefano
Snureo comissario in Polcevera, e passato il termine di molti
giorni, che haueua ottenuto il Ler.o di poter stare assente, ne curan-
dosi di tornare, fù in Luogho Suo eletto Fran.co Garbarino della fattione
de nobili nuoui, ma in Genoua viuendosi in tante confusioni il
trafico era mancato, L'elemosine sminuite, i botteghari sfacendati,
La Giustitia auilita, L'auttorità del Senato anichilato Le
seditioni ingagliardite, i Seruri temuti, i quieti Cittadini sprezz-
ati, i Ministri della Signoria bramati, i bandi sbeffati, et ogni cosa
si gouernaua a passione, e volontà de particolari, e ciascheduno
purche fosse amico di nouità s'aquistaua auttorità grandissima
frà La Plebe, e diuentandone per ciò orgogliosi procedeua secondo
Lo sprona ua La passione, e Lo guidaua La volontà, e molti
graui, e Principali Cittadini non ardiuano di rafrenare il
Licentioso procedere di costoro per ciò che non era più in Loro
mano L'auttorità, con La quale haueuano primo gouernato
ma spogliatene à fatto furno spesse uolte minacciati dalla
più infima Plebe che era incitata da alcuni che col fauor
del Popolo, e haueuano aquistata preminenza suprema
nella Città, in questo mezo erano tuttauia rimasi alcuni
diputati de i uecchi, et altri Cittadini di quella fattione
fuora alle ville, che non mancauano continuam.te pensare
al rimedio della causa Loro, e perche La via del compromisso
nel Cardinale Morone, e nell'Ambasciatore Cattolico non
gli era riuscita tentorono con alcuni Capi del Popolo amici
Loro, i quali da Se Stessi erano mal sodisfatti delli continui

trauagli della Città accioche col seguito delli Parenti, et Amici Loro, e col concorso della Plebe andando al Card.le li mostrassero che la Città, et il Popolo non era vniuersalm.te sodisfatto del gouerno, che dipendeua dalla Legge del 28, come l'haueuano ꝑsuaso molti nobili nuoui, e Popolari che desiauano agregarsi alla Nobiltà, mà che la maggior parte restauano di mala voglia di quel stato pieno di trauagli, e di pericoli e con desiderio di nuoua rifforma a sodisfatione di ciascheduno e ꝑciò lo supplicassero ad accomodare le Ciuili discordie senza rimirare alle passioni del'vna, e l'altra fatione, li diedero ancora scuti cinquecento ꝑ distribuire frà quelli, che fosse parso loro al proposito ꝑ hauerli pronti à fauorire la designata impresa, e reprimesse la violenza di chi hauesse tentato d'impedirla. Con questa occasione Iudicauano che suscitandosi nuoui dispareri trà il Popolo douessero disunirlo, e leuandone buona parte dalla deuotione de nobili Nuoui tirarla in fauor loro, e che ꝑciò potesse il Cardinale Liberam.te rifformare il stato, e gouerno della Rep.ca, ꝑche ogni rifforma sarebbe stata accettata dalli vecchi purche si fossero variati li ordini della Legge del 28, e rafrenato l'ardire d'alcuni pochi seditiosi, dalle parole di costoro conmossi, et innanimati questi Capi Popolari riuedutisi più volte insieme trà di loro deliberorno d'abrassare l'impresa, e procurare con l'amici, e se quasi loro di redurla à ꝑfettione, furono però alcuni che ricordorno douersi in questa occasione procurare che il Popolo hauesse nel gouerno della Rep.ca parte con vguale portione con i vecchi, e nuoui, ma di q.o loro pensiero hauendone fatto notitia ad alcuni Nobili vecchi ne furono ritratati

dicendoli, che se desideravano d'aquietare la Città, non era bisogno
mettere a Campo simile pratico ne proporre nuova forma
di governo, ma rimettersi al Iudicio del Cardinale, convocando
dunque l'amici, et adherenti Loro li manifestorno l'animo che
haveuano di ridurre in Porto di tranquilità la Rep.ca La quale
era corotta, e difficilmente poteua risanarsi se non era con nuova
riforma cavata, chiamando, et abbracciando i Cittadini che n'
erano assenti y lunga y fettione affettionati al beneficio della
Patria, e del Popolo, li quali come y il passato participassero del
governo della Città confirmandolo con la concordia di tutti gli
ordini de Cittadini reprimendo l'insolenza de inquieti, e seditiosi
nati y sturbare il riposo della Rep.ca, i quali stimauano che non
vi fosse nessun buono Cittadino, se non chi era più capital nemico
de vecchi, ma che pericolosa cosa era il tardare più a sollevar la Libertà
della Patria, che già cominciaua a declinare, e che eglino mentre
fossero agiutati, e seguiti da tutti Loro confidauano in Dio di dovere
esseguire questa giusta, et honorata impresa y mettendoli y haver
maggior seguito della più bassa Plebe di far scancellare alcune
gabelle, et alcune altre sminuirle, Le quali già ne i passati tempi
erano state imposte sopra il vivere, e però l'auertiuano, che non
si lasciassero più rivolgere dalle falaci y suasioni, e vane promesse
continuam.te fatteli da i Nobili nuovi, molti de quali haveuano
procurato col favor del Popolo di scancellare la Legge del 40 y non
haver mai potuto patire la grandezza d'alcuni principali Cittadini
et esser ripieni di tanta invidia, et ambitione, che desiderando
ogni uno di Loro, d'arrivare a sedere al governo, e maneggio della
Rep.ca, voleuano in qualsivoglia modo, ancorche violento godere L'

Imperio della Patria atribuendo a se stessi solo quello che a tutti li altri Cittadini era commune facendosi scudo à conseguire il loro desiderio, del Popolo, al quale sin all'hora non era stata osseruata cosa alcuna di molte che gli haueuano ꝑ messe, e che chiaram.te s'era potuto conoscere, che tutte l'attioni de i nuoui erano riuolte a particolar interesse, e beneficio proprio, e non à zelo publico, la onde se ponto li premeua l'amor della Patria di se stessi delle moglie, e de figlioli loro si rissoluessero vnitamente di seguitarli, ꝑche subito che hauessero conosciuto la buona mente, et animo loro hauriano dato principio all'impresa ne gli sbigotisse il partito, che à p.ma faccia pareua pericoloso ꝑche era officio d'animo pusilanimo, e vile ꝑ vn fine dubioso non tentare, e tentata non seguire vna dubiosa impresa, e che non bisognaua metterli tempo ꝑdendosi in nuoue consulte, ꝑche la tardità soglieua togliere l'occasione, e la celerità fauorirla. Non hebbero trauaglio costoro di guadagnare la volontà de loro seguaci, i quali gli erano ꝑ diuersi rispetti sogetti, et affetionati, anzi allegramente risposero di seguitarli, e fauorirli in tutto quello che hauessero potuto giouarli, e ꝑcio confirmati dalla prontezza loro il giorno diputato s'inuiorno al Palazzo del Cardinale humilmente pregandolo che volesse poste da canto le leggi del 28, e quelle del 43 riordinare la città con giusti ordini, e statuti rifformarla in sodisfatione vniuersale non rimirando alle passioni particolari, poiche il Popolo ciò con infinita instanza, e sommissione gli dimandaua, e che non dasse hora mai più credito alle bugiarde parole, e proposte fatteli

d'alcuni seditiosi in nome del Popolo, contra la cui volontà s'usurpauano il titolo delli Protetori suoi, ꝑcioche quella non era la mente del Popolo, ma che loro erano veri Capi e Protetori Popolari, et erano stati mandati dal Popolo inanzi sua Sig.lia Ill.ma ꝑ domandare rimedio del male quasi diuentato incurabile fù dal Cardinale loro benignam.te risposto, e riceuuta la supplica che l'haueuano data, le sogionse che il Papa, e lui non meno di loro desiderauano aquietare la Città con ordini tali che non s'hauesse ꝑ l'auenire più a temere dentro, ne fuora d'alcuna violenza, o seditione e che però stassero di buon animo ꝑche con ogni sforzo suo procurarebbe di consolarli tutti. Nell'istesso tempo infinito numero di Popolari si ridusse nella Chiesa Cathedrale vicina all'abitatione del Cardinale ꝑ fauorire l'impresa, il cui concorso sbigotì grandem.te i Nuoui che gia haueuano hauuto inditio di quel che costoro trattauano, ne fù di marauiglia, ꝑche in simili maneggi i pochi non bastano, et i molti si scuoprono, e ꝑciò con somma diligenza procurorno d'impedirli il disegno, e con nuoue inuentioni scemarli il Concorso della Plebe, il che felicem.te riuscì loro perche andando due di loro in Palazzo chiamati dal Senato, mentre erano innanzi la Sig.lia trattando di questo particolare sopragionsero Bart.o Coronato, e molti altri che pieni di timore e sdegno esclamauano che i traditori haueuano da essere trattenuti, e castigati, ꝑcioche l'hauere supplicato al Card.le ꝑ rifforma del stato, e l'esser venuti accompagnati da tanto Popolo daua manifestissimo segno di ribellione, e di tradim.to

che à contemplatione, e con intelligenza de Nobili vecchi
e de i Capi Popolari, e Plebei haueuano tentato mutat,
ione di Stato con mandar a filo dispetto La maggior parte
de Nobili nuoui, e de i Capi Popolari furno ieri ritenuti
Prigioni quelli che erano in Palazzo, e mandati i Ministri
della Giustitia seguiti da molti Nobili nuoui, e Capi del
Popolo con scorta di Todeschi a ricercare le La Città l'altri
Compagni complici di questo fatto, ne furono portati
Prigione molti, et alcuni altri con maggior ventura,
pieni di timore, e poueri di consiglio se ne uscirno della
Città ricouerandosi al Finale, questa rigorosa esecutione
uesti tanti Popolari fata con sagacità, e prestezza, abbasso
l'orgolio della minuta Plebe, et accrebbe La riputatione
del Senato, che sin'all'hora era quasi stata sprezzata,
et auezzi i nuoui à essere le l'auenire più cauti, e più
attenti à progressi del Popolo, che bisognano di freno le
potere continuam.te viuere quieti, e senza sospetto di
alcuna sedition, La voce sparsa dalli nuoui, che costoro
haueuano trattato coniura contra La Libertà publica
con fauore, et intervento de i vecchi, fù potissima causa
di commouerli il Popolo contro, e che i seguaci Loro
non solo facessero resistenza, ma l'abbandonassero
nell'vrgenti bisogni tant odio haueuano concetto contro i
vecchi le opra de i capi Loro; Il Senato poi per hauer
maggior inditio de i pensieri dell'imprigionati, e delle
pratiche Loro, concesse il Braccio Regio al Podesta, onde
che furno più volte posti à gagliardi tormenti, de i quali

egli non si doleuano, che Tomaso Carbone vno delli Senatori
assistenti all'esamine loro di dimostrasse ogni volta più
fiero, mà egli molto più desideroso di scoprire i secreti della
crudelissima, e nel sangue, che nella toga, e nella Dottrina,
mà amalatosi in Cattalogna il Rè prouidde quel carrico
al Duca di Candia principal Sig.r in Spagna. il quale trauag-
liato dalle gotte, e facilmente trattenuto da altre cause per
le quali fù forzato di fermarsi nell viaggio, tardò più di
quello vichiedeua la qualità del negotio, che veniua à trattare
e l'estremo desiderio colec.le era aspettato, in tanto il Rè
y assicuravasi d'ogni insulto, che fosse potuto all'improuiso
seguire nella Città y disegni de Principi stranieri, accelerò
la venuta di D. Gio d'Austria suo General di Mare in Italia
con buon numero di Galere carriche d'infantarie Spagnuole,
e molto prima di quelche era aspettato fù scoperto nei mari
della Liguria, dando gelosia, e sospetto estremo al Popolo
Genouese accresciuto dalle continue inuentioni de i Nuoui,
i quali ogni giorno studiauano d'inuentare y mantenere la
Plebe credulla d'ogni mensogna a deuotione loro spargendo
voce, che l'improuiso venuto di D. Giouanni era con disegno
d'impatronirsi della Città con intelligenza de i vecchi il che
era facilmente creduto, da i Popolari nemicissimi de Spagnuoli,
fù visitato dunque da sei Cittadini, che i diputati de i vecchi
Residenti al Finale li mandorno y ambasciatori ad offerirseli
e raccomandarli la causa loro con farlo capace delli agraui
che riceueuano da i nuoui, e del pericolo che soprastaua alla
Rep.ca se non l'era rimediato, e della diuotissima volontà

dimostrata sempre alla Maestà Cattolica. furno da D. Gio con allegra faccia riceuuti, e con benigne, et amoreuoli parole consolati a sperare di bene col mezzo del suo Rè il quale non men di Loro stessi era desideroso, che ritornassero à godere La Patria Loro con quiete, e sodisfatione vniuersale, e che Lui poi particolarmente hauerebbe hauuto à Cuore La Causa Loro, e l'haueria somministrato ogni aiuto, e fauore che da canto suo fosse potuto venire, mà ycche Li Ambasciatori dalle parole di D. Giouanni dalle pratiche passate seco, e dalle Lettere offerte, che fece Loro d'aggiutare La Nobiltà vecchia con l'Armi del Rè haueuano compreso che L'animo di Sua Maestà era d'assicurarsi in ogni maniera di Genoua y seuerando nelle Ciuili discordie, e dubitando yciò che sotto velo di rimetterli nella Città, mentre mouesse l'armi, che La Rep.ca non fosse all'vltimo necessitata cadere in seruitù desideroso di Libevarlo da questo pericolo, e di vimouere D. Giouanni da quel pensiero. Li dimostrorno quanto pericolosa, et ardua impresa fosse stata il tentare con L'armi, e con le forze del Rè di Spagna vimettere i Gentilhuomini vecchi nella Città ycche il Popolo contrario a Spinuoli, et Auezzo a viuere in forma di Rep.ca, al quale molto importaua et assai gagliardo era il nome di Libertà s'haurebbe persuaso che l'intentione del Rè fosse d'occuparlo, e sopiogarlo, e yciò haurebbe facilmente trattato di chiamare L'aiuto de Francesi, o d'altri Principi Li quali sariano medesim.te incorsi nell'istesso sospetto

cio'che hauerebbe causato l'estrema, et vltima Rouina di quella belissima Città, et accesa vna nuoua guerra in Italia, e che quell'impreso che al Rè, et ad ogni altro Principe straniero sarebbe stata difficilissimo La Iudicauano facilissima, mentre L'Armi fossero mosse dalli nobili vecchi, i quali haueano giustissima causa di maneggiarle e di procurare p mezzo di esse il ritorno alle case Loro con honore, dalli quali erano stati forsati a vscire dall' insolenza Popolare con estremo incomodo, e dishonore p cio'che come il Popolo hauesse cominciato a' prouare L'incomodi della Guerra, e riconosciuto che La dipendesse dall'ostinatione dei nobili nuoui, i quali non voleuano condescendere a' giusto accordo non solo hauerebbe dificultato, ma' affacilitato molto L'impreso suscitando rumori nella Città, e minacciando quelli di dentro, se non Lo Leuasse da trauagli, e pericoli accomodandosi con quelli di fuora, p che non era dubio alcuno, che La Plebe non auezza a' patire i disagi della Guerra, e p natura, e p professione nemica dell'armi, mentre hauesse veduta La Città astretta, et assediata, Le vettouaglie mancate, il pane scemato sopra Le finestre, e Le faccende abbandonate, amica ancora di nouità, hauerebbe voltato L'armi contra quelli di dentro, i quali trauagliati da due nemici poco poteuano poi resistere al sforzo, e molto presto sariano stati necessitati a cedere, p che dubitando dell'armi di fuora, e temendo dell'insulti di dentro era impossibile, che molto presto non cedessero, p che di temè d'ogni huomo, non si può assicurare

di Verona in vltimo concludere, e risolute ragioni concludevo, che questo era il migliore espediente, che per quiete di Sua Maestà, e conseruatione della Rep.ca si potesse pigliare in questa causa, ma che conueniua usare celerità & farlo sapere al Rè & non lasciar fugire l'occasione dell' estate stagione appropriata al Guerreggiare, sentì con molta attentione D. Pio le parole di costoro, e di nuouo l'essito ad hauere buona speranza della causa loro, in questo mentre in Genoua erano continui bisbigli & la venuta sua, e vi erano di quelli che giudicauano non douerseli dare ombratione alcuna, ma con allegrezza e confidanza, come il passato riceuerlo nella Città mà la maggior parte de i Cittadini inferiori e Popolari apertamente biasmauano, che si douesse lasciar entrare con tutte le Galere, e la Plebe sdegnata, et instigata da i seditiosi con sfrenato ardire esclamaua, e bramaua che non l'hauerebbe comportato, dalle quali nouità commosso il Senato risoluto di mandarli ambasciatori ad incontrarlo, et ad offerirli la stanza nella Città, quando egli fosse venuto contro, o quatro sole Galere, & che venire con tutto lo stuolo poteua causare qualche scandalo nella Città, doue il Popolo era sollenato, et in rumore & la venuta sua, e & i sospetti che s'haueuano da i vecchi, che si ritrouauano absenti, ma se bene l'Ambasciatori non palesorno a D. Giouanni la commissione, che haueuano & che dal Ambasciat.r sdegno erano stati certificati, che à modo alcuno anderebbe a Genoua, non di meno egli n'hebbe notitia, e gli dispiacque

questa nouità, poiche per li passati tempi era stato riceuuto in festa e giubilo singolarissimo, e nauigando con le Galere sopra Genoua scorse nel golfo della Spetie, era continuam.te seco il Sig.r Gio And.a Doria, che con diligenza trattaua della Caosa publica, et in presenza del Marchese d'Ayamonte Gouernatore del Stato di Milano venuto ad abbocarsi con D. Giouanni commendaua l'antiqua affettione delli nobili vecchi verso la Maestà Cattolica e dimostraua l'euidentissimo pericolo non solo della Rep.ca Genouese, mà delli Stati Reggi in Italia, che poteua partorire l'absenza di tanti Cittadini principali della Città gouernata con confusione da huomini appasionati, e nemici del nome Spagnuolo, confermò anche l'animo, et il desiderio de i vecchi di volere con l'armi procurare il ritorno loro nella Patria se hauessero ritrouata sin come sin all'hora era seguito dificile la via Ciuile da loro continuam.te tentata; ma che non si rissolueuano d'innouare cosa alcuna, se non hauessero prima ottenuta benigna licenza dal Rè per la persona, e Galere sue e delli altri Gentilhuomini Genouesi, che seruono à Sua M.ta piaquero a D. Giouanni, et al Marchese le raggioni del Doria, e fù rissoluto di mandare il Scouedo secretario di sua Altezza con molta diligenza alla Corte Cattolica a trattare col Rè di questo particolare, il quale per l'importanza sua richiedeua prestissima rissolutione, partito il Scouedo di Gio con le Galere di Spagna segnando in Napoli, essendosi partito poco innanzi con quelle del suo Stolo, il Marchese di Santa Croce, le quali pochi giorni prima erano venute di Napoli, et il Gouernatore ritornò

a Milano, restando il Doria con le sue Galere, e delli particolari Genouesi nel Golfo della Spetie, doue assai presto hebbe nuoua dell'eletione fatta in Genoua da due Senatori in persona di Fran.co Merello, e di Gio Batta Lerise Cittadini di quell'ordine, e professione, che all'hora della Città haueua l'imperio, della qual elletione restorno i principali de i nuoui molto atristati, e mal contenti, perche vedeuano chiaram.te d'hauer à fato persa ogni auttorità, e già contro di loro s'inuentauano l'istesse calunnie, che li mesi adietro furno atribuite à i nobili vecchi, capitorno in questo tempo nella Città il Vescouo d'Ayqui, et il Conte Vitto d'Orimbergo oratori Cesarei mandati dal'Imperatore più tosto ad esempio del Papa, e del Rè Cattolico, che perche ne fosse stato richiesto da alcuno se non in quanto i Diputati de i vecchi col mezzo d'Agostino Spinola, che all'hora si ritrouò in quella Corte mostrauano desiderio di volere comprendere anche nel compromesso se si fosse fato sua M.ta Cesarea, quando li fosse stata persona per lei presente, ò vicina, mà gli huomini giuditiosi, et instruti delli humori de Genouesi riputorno quella legatione vana, perciò che non hauendo sin all'hora potuto operare cosa alcuna di buono il Papa, et il Rè Cattolico col mezzo delli Ministri loro, che erano nella Città, la cui auttorità per più caose doueua essere appo de Genouesi grandissima, stimauano che tanpoco potessero farlo quelli dell'Imperatore Principe lontano, et al quale per suo interesse particolare doueuano

ponderare molto poco le risolutioni di Genoua, ma solamente ogni speranza era riuolta nel Re Cattolico, al quale più che ad ogni altro Principe premeua la conseruatione delli stati suoi in Italia tanto vicini alla Liguria che la Rep.ca caminasse in concordia, e quiete, e non corresse vitio di mutare gouerno stando la Libertà, nondimeno i Diputati de i vecchi offersero di nuouo di rimettere le diferenze del gouerno nel giudicio del Cardinale, delli oratori Cesarei, e dell'Ambasciator Cattolico, ma stando l'auttorità, e l'Imperio della Rep.ca era scorsa in mano delli Cittadini più inferiori che n'haueuano escluso i Principali fù l'offerta loro repul-sata, ancorche molto da questi Ministri fossero sforzati di accettarla, li Diputati della nobiltà vecchia residenti al finale doue era ridotta la maggior parte de i Gentilhuomini usciti da Genoua giorno, e notte trauagliauano la Rep.ca ritrouando molte difficoltà in diuersi Cittadini, i quali poco stimando l'honor loro haueriebbero sopportato ogni vilissimo gouerno, pureche fossero usciti di trauaglio, molti altri che supponeuano ad ogni honorato, e gioueuole risolutione, e che ripieni di horrea, e d'ambitione haueuano hauuto a male, che non fossero stati creati diputati essendogli in quella dignità stati proposti loro altri Cittadini, alcun'altri stauano irresoluti sopra il dubio, che con l'Armi non s'hauesse a poter fare cosa alcuna di buono, e che perciò concorrendo in una simil impresa, la qual non riuscendo era l'ultima rouina di tutta la nobiltà vecchia dubitauano di perdere a' un trato la Patria, e la Libertà, et essendo fatti ribelli, et

alcuni finalmente non si curauano ponto di concorrere
con l'altri, stimando quel Gouerno dall'hora migliore d'
ogni altro, y che uscito dalle mani de principali Cittadini,
e cascato in potere de i più bassi, et inferiori giudicauano
che le dignità, et i Magistrati sarebbero stati y l'auenire
più ripartiti, apportauano così fatte cose dispiacere infinito
a tutti quelli, che apprezzando l'honore più d'ogni altro
pericolo, et interesse desiauano una ferma unione, et
ardentissima prontezza in tutta la Nobiltà a risoluersi
con la vita, e con le facoltà a vendicarne la fama oscurata
y i passati successi, ma sopra tutti premeuano al Sig.
Gio Andrea Doria vedendo che il procedere di costoro non
corrispondeua al estremo desiderio suo di vedurre la
Città in sicuro porto di quiete, e di racquistare alli nobili
vecchi la y douta dignità, non di meno non y dendosi ponto
d'animo con Lettere sue, mentre era assente, e venendo
al Finale di presenza con efficacissime ragioni spronaua
gli animi ostinati y condurli al segno della concordia, et
unione tra tutti loro y risoluersi poi di dare principio
alla Guerra, e sostentarla con le vite e forze loro, a i
mouimenti della Città, et a i trauagli che continuam.te
l'affligeuano, s'erano mossi, e destati tutti i Principi
Christiani, et il Re di Francia ancora spinto dalla memoria
de suoi maggiori, che haueuano posseduto quella Prouincia
non manco d'hauersi grandissimo disegno, ma le forze
erano di gran lonca inferiore al desiderio suo, y che la
Guerra, che l'affligeua in casa haueua distrutto il già

floridissimo suo Regno, mandò nondimeno per tentare qualche principio Mario Birago in Genoua con due Galere comandate da Galeasso Fregoso, la cui casata fù sempre gratissima a gran parte del Popolo Genouese, arriuato alla Città fù riceuuto con quel maggior fausto, et allegrezza, che si posi inmaginare seguitato da innumerabile concorso di Popolo, e gionto in Palazzo, offerse in nome del suo Rè al Senato agiuto d'armi, di minutione, e di vetouaglie; e manifestò l'affetione che portaua grandissima a quella Rep.ca per la cui conseruatione hauerebbe in ogni tempo impiegato le forze sue hebbe ancora secreti ragionamenti con alcuni Senatori, et altri Cittadini e specialmente con Bartolomeo Coronato il quale ottenne licenza, che il Fregoso fuor uscito di Genoua per conto di stato passegiasse per la Città, la venuta del Birago con tanto giubilo riceuuto, et i secreti raggionam.ti hauuti col Senato turborno fuor di modo l'animo del Rè Cattolico, che minutam.te ne fù auisato dall' Ideaques suo Ambasciatore, e l'accrebbe il sospetto già concetto nell'animo suo, che quel Gouerno quasi Popolare hauesse in processo di tempo ad introdurre li Francesi nella Città, la onde sin come nocque à quei di dentro, così giouò a quei di fuora, perche da questo successo presero occasione di potere con più fondate raggioni dimostrare al Rè, et a suoi Ministri gli euidenti pericoli della Rep.ca per i disegni de Francesi accetti, e grati al Popolo Genouese, mà il Protonotario Saoli Amb.le di Genoua in Spagna, che haueua presentito, e premeditato che sua M.ta hauesse qualche dubio di questo sin dal principio, che fù la Legge del 45 anullata s'affaticò con molte

ragioni di rimouerlo da questo pensiero, e d'imprimerli
nell'animo, che La Rep.ca hauerebbe mantenuto, e conserua-
ta La solita affetione verso di Lui, et in ogni occorenza se
ne sarebbe potuto preualere, sin come haueua fatto &
il passato, spinto nondimeno il Rè dalla gelosia de i
stati suoi, e dalla inquieta natura de Francesi, e dal
considerare, che occupandosi ò da essi, ò da altri quella Città
con dificoltà grandissima, e spesa eccessiua hauerebbe
difeso i stati che possiede in Italia più appertamente
che non haueua sin all'hora fato, si lasciò intendere
con Lettere sue al Senato, e di presenza all'Ambasciator
Saoli, che in tutti i modi si ponesse termine alle controu-
ersie della Città, e che si riordinasse La Rep.ca, ma il desiderio
di quelli di dentro di mantenersi in quel stato, tanto cresceua
ogni giorno, che poco stimando Le parole del Rè, et i
pericoli che soprastauano con La durezza Loro, si persuadeu-
ano di stragnare i vecchi, che fuori della Patria viueuano
con scomodi infiniti, di mutare il pensiere del Rè di
Spagna confermandosi in questo proposito & hauer sentito
che in Finale trà i nobili vecchi non era quella unione
che richiedeua il bisogno, e che Dario Imperiale, Marchese
d'oyra, e Gio Batta Spinola venuti in disputa sopra
L'elletione de i Dipputati moltiplicorno tanto in parole,
che se bene trà di Loro non passò parola, o atto alcuno
ingiurioso, ne seguì nondimeno da questa occasione
trà L'Imperiale, e Gio Batta Doria figliol del S.r Antonio,
La quale non prima si ultimò, che non restassero ambi

due feriti, e morto Cesare fratello del Doria, morendo anche frà pochi giorni l'Imperiale, col quale successo sperauano che trà di loro douessero nascere nuoui dispareri, e discordie il che riuscì in contrario, per che la morte di quelli due Principali Cittadini non appartorì disunione frà i vecchi, ma li spronò e spinse à riuedersi trà di loro, accioche sprezzata ogni particolar passione, caminassero per il drito sentiero della Concordia, mà vn altro accidente seguì in Genoua per la morte del Fratello di Bartolomeo Coronato da vna Archibugiata, che alle due hore di notte gli fù sparata di strada stando egli alla finestra à contemplatione d'Andronico Garbarino, il quale per tener nascosto, che l'atto fosse da lui comesso, comincio la matina seguente ad esclamare publicamente per ogni contrada, che si doueuano tagliare tutti a pezzi quelli nobili vecchi, che nella Città erano rimasti per che sicuramente la morte di quel Giouane era seguita per ordine de forasciti habitanti al Finale, e che di mano in mano hauerebbero fatto fare il medesimo a molti altri, se non se gli fosse rimediato la onde infiniti Popolari saputo il caso, concorsero alla Casa del Coronato ad offerirseli di seguitarlo, se in vendetta del fratello vcciso voleua essequire quello che iua esclamando il Garbarino, mà egli ancorche dolente, et aflitto dell'accerba morte dell'amato Fratello, non diede orecchie alle parole di costoro, volendo si come disse chiarirsi molto bene prima donde dipendeua la Caosa di questa morte, per la quale tutta la Città era in rumore, e ciascheduno con malissima inclinatne

contro i vecchi, che inteso il periglio che gli soprastaua
sbigotiti, e confusi si ritirorno alle case loro p fugire la
furia della Plebe, ma l'essersi molto presto scoperto l'
origine, e l'auttore del delitto, aquietò il rumore con la
fuga del Garbarino, il quale scalate le muraglie della Città
p essere le Porte chiuse si ricouro à Quarto doppo d'esser
vscito dalle mani de i birri, che l'haueuano preso in Bisagno
saluandosi in la villa di Tadeo Spinola, il quale p liberarlo
dalla Corte, e da i Parenti del Coronato, che lo seguitauano
con somma secretessa lo nascose, sin tanto che sopraueuuta
la notte egli vscì di quel luogo, ma sentendo i passi presi
per ogni lato disperato si gettò nel mare per ricercare
natando la salute sua sin à tanto, che ricetato da vn
barcarolo con la promessa d'vna Colana d'oro che si
ritrouaua rinuolta al Collo, fù saluato sopra la Cap.na
del Sig.r Gio Andrea Doria nel Golfo della Spetie, dal quale
con amoreuolessa fù riceuuto, et accarezato prouedendoli
di vestim.ti, e di denari, questo sucesso fece riconoscere
l'auttorità del Coronato molto maggiore di quella che sin
all'hora fosse stimata, perciò tutti li ordini della Città,
et anche il Senato istesso osseruandolo molto non deliberau-
ano cosa alcuna senza suo interuento con inuidia, e
dispiacere di molti Cittadini Principali cui era sospetta
et odiosa la grandezza sua, p che non poteuano sofrire
che in vn priuato Cittadino fauorito, e soleuato dal Popolo
e dalli Cittadini più inferiori fosse quasi vna suprema
auttorità, p che la priuata grandezza facilissimamente

poteua dare gelosia, e nuocere ancora alla Rep.ca nella q.le
con li essempij antichi la straordenaria potenza d'un
Cittadino fondata nel seguito Popolare era stata sempre
spauentosa, onde molti Cittadini mossi da questo rispetto
cercauano di sminuirli l'auttorità, e di por freno, e termine
alla grandezza sua, ma egli con tanta industria, e sagacità
si gouernaua in l'attioni sue, che hauendosi aquistato il
fauore, e la volontà di tutti i Cittadini più inferiori del
Popolo, e della Plebe, dalla quale con pazza adulatione
Padre della Patria era chiamato, pareua che in lui solo fosse
riposta l'auttorità di tutti li altri Cittadini, e che in mano
sua consistesse il gouerno della Città, perche da lui dipendeua
la volontà di tutti quelli, che all'hora haueuano forza nella
Rep.ca, e y lui era dato ordine alle cose importantissime, onde
che fù il più riputato, e nominato Cittadino, che in quelle
ciuili discordie fosse nella città, y che la dolce qualità sua
nel procedere, e trattare con ogni uno, l'abbondanza de i
partiti nel proporre, la prontezza nell'eseguire, la copia
de Concetti nel discorrere, e l'officioso animo suo nel fauorire,
e seruire chi lo richiedeua gli haueuano aquistato credito
e gratia infinita appresso di ciascheduno, e da i nobili vecchi,
se non era amato, non era mal voluto, y che ancorche nelle
cose publiche egli si dimostrasse nimicissimo loro nondimeno
in particolare ne con fatti ne con parole offese mai alcuno
di loro, come fecero molti altri, che d'auttorità gli erano di
gran longa inferiori, i quali mentre non poteuano con fatti
offendere, i vecchi sfogauano l'animo loro con li scritti, e con

Le parole l'ingiuriasse scriuendone Le Letteve vipiene y
Le parti del mondo, ma nel mese di Luglio presentandosi
nella Città, che i vecchi haueuano intentione di mouere
l'armi fù creato l'officio della Guerra, nel quale era il
Coronato Principale frà quelli Cittadini nel Magistrato
diputati, i cui Consigli erano più tosto vivolti a particolari
passioni, che al fare Le prouisioni y La futura Guerra della
quale temeuano assai, essendo entrati in sospetto y quello che
da più parti si vociferaua, che il Rè Cattolico douesse con Le
sue forze aiutare i nobili vecchi, e se bene nell'erario publico
fosse buona Somma di denari, non era però bastante a
mantenere La Guerra, e y ciò radunato il Gran Consiglio fù
deliberata una Tassa d'uno y cento Sopra La facolta dei nobili,
e dei Popolari, e mentre di questo particolare si trattaua fù
da alcuni ricordato che tutte Le Spese della Guerra si carricasse
Sopra i beni dei nobili vecchi usciti della Città, y che y corso
Loro il Stato della Rep.ca era y turbato, altri ancora proposero
di fare vigorosi commandamenti all'istessi Cittadini forasiti,
che ritornassero nella Città, ma adoprandouisi Li
Principali de nobili nuoui, e molti altri, a quali non pare-
ua disperare totalmente i vecchi, fù l'una, e l'altra
proposta riprouata nell'istesso Consiglio ancora arringando
Gio Batta Chiauari disse che non solo nella Città, ma nel
istesso Senato erano huomini nemici della Rep.ca nominando
Gio Paolo Pinello, e Giouanni Vsodimare vecchi, i quali
y beneficio, e quiete publica si douenano priuare del
Senato, e del Gouerno ponendouisi altri in Luogo Loro, e con

molta vehemenza esclamando il Senato L'impose silentio, e se bene doppo fornito il Consiglio, il Pinello, e L'Vsodimare si condolsero di questa ingiuria che diceuano esser fatta non solo à Loro, mà a tutto il Senato in presenza della Signoria, non ne fù però fata dimostratione alcuna, e ꝑ ciò ambi due s'astenero di andare à Palazzo, sin tanto che instati, e pregati dalla Signoria, doppo alcuni giorni vi ritornorno; In questo mezzo fù mandato Fran.co Tagliacarne Dotore Principale di Legge da quelli di dentro Ambasciatore alla Corte Cattolica ꝑ trattare con Sua M.ta dell'occorrenze della Città e ꝑ rimouerla da quella oppinione, nella quale erano auisati dall Ambas.re Saoli, che continuamente ꝑseueraua, e ꝑ assicurarla che La Rep.ca in ogni tempo Li sarebbe stata aff.ma, e ꝑ persuaderli che volesse dare ripulsa alle continue querelle, che L'erano fate da i vecchi, i quali non da violenza, o forza alcuna, ma da se stessi, e dalla Loro propria ambitione scauati erano vsciti dalla Città, ꝑche essendo auezzi a viuere imperiosam.te non poteuano soportare vguaglianza dell'altri nobili Cittadini mà mantenendo frà Loro odiosa distintione col mezzo della scancellata Legge del 43, erano Caosa d'ogni scandalo nella Citta, La quale ꝑ L'vnione de Cittadini si sarebbe ꝑpetuam.te mantenuta Libera, e quieta, sin come La disunione poteua facilmente diuentare serua. Dall'altra parte Li Diputati de i vecchi se bene haueuano già dato cura della Caosa Loro al Principe di Salerno, et ad altri Cittadini nella corte residenti, intesa L'andata del Tagliacarne risolsero di mandarli anche essi due Ambasciatori, e questi furno Steffano de Mari, e

Baldassare Lomellino, i quali d'ottimo giuditio, et esperienza
s'erano nelle occorrenze, e bisogni publici dimostrati sempre
prontissimi, et usando straordinaria diligenza, arrivati alla
Corte hebbero audienza prima del Sagliacarne se bene d'
alcuni giorni prima era partito da Genoua, che Loro si partissero
del Finale, et ancorche l'Ambasciator Sadi procurasse che non
fossero accettati come Ambasciatori riceuuti, et ascoltati con
grata audienza dal Rè, al quale riferiuano, che i vecchi usciti
dalla Città, e l'immodesto procedere de i Nuoui, e del Popolo
doppo l'annullatione della Legge del 47 abolito a forza d'armi
e contro la fede data al suo Amb.r, e governarsi il Stato senza
termine di Giustitia, e con l'appetiti dell'animi appassionati
haueuano procurato longo tempo d'accomodare i disordini della
Città, e del gouerno della Rep.ca e potere con honore, e con sicurtà
delle vite, e facoltà loro ritornare alla Patria, ma che sin alla
hora non haueuano giouato punto tutte le diligenze, che erano
usate col mezzo de Ministri del Pontefice, dell'Imperatore, e suoi,
anzi che i nobili nuoui scoprendosi di continuo più ostinati
determinauano ogni partito, che sopra questa pratica era proposto
loro con animo d'usurparsi totalmente il Gouerno di quella Rep.ca
e di privarne i vecchi, li quali in ogni tempo, o haueuano
assolutamente governato, o nel Governo della Città participato,
e che mentre duraua il Governo in mano di Cittadini di fattione
Popolare, e più inferiori, i quali non solo haueuano scacciati
i vecchi, ma privati tutti quelli dell'istesso Loro fattione, che
haueuano qualche Lustro, e giuditio di governare, era pericolosa
cosa, che in ogni momento seguissero scandali importantissimi

y Li quali all'vltimo La Città cascasse in seruitù Straniera, e massime de Francesi, alli quali La fatione Popolare fù sempre inclinatissima e poiche y via Ciuile non haueuano trouato rimedio alla Causa Loro, spinti dal desiderio di ritornare alla Patria desideravano tentare con buona gratia Sua La via dell'Armi, e però gli domandauano Licenza y La persona del Sig.r Lio And.a Doria, y che con Le Galere Sue, e d'altri particolari Gentil huom.i potesse seruire a Si necessaria impresa, e d'hauere comodità d'assoldare infantaria, e prouedersi di vettouaglie, e munitioni da Suoi Stati in Sagliacarne all'incontro ripetendo tutto quello, che più volte haueua detto, il Sadi procurava con mirabile industria, e diligenza di porre i vecchi in disgratia del Rè, e di y suaderli, che nulla importava La presenza o La absenza Loro dalla Città, che era quieta, e molto ben ordinata, e purche Li desse vipulsa senza aiutarli punto, che non solo non hauriano hauuto ardire di mouere Guerra, o tentare L'Armi, ma che molto presto si sarrebbero aquietati, e risoluti di ritornare alla Patria, e mentre in Spagna passauano strette pratiche intorno a questa materia in Roma y mezzo del Cardinale Lomellino non si mancava y parte de i vecchi trattare col Papa sforzandosi di porre in disgratia Sua quelli di dentro dimostrandoli il poco conto che in Genoua faceuano del Suo Legato, e quanto si poteua dubitare della potenza Spagnola se La Città perseuerava in quelli disordini, e che i vecchi non fossero amessi nella Loro antica dignità, era medemam.te alla Corte Cesarea Agostino Spinola col cui mezzo si forzauano far conoscere all'Imperat.re

come erano maltratati, e peggio veduti i suoi Ambasciatori
da i nobili nuoui, e che di loro non era fatta stima alcuna,
e che potendosi raggioneuolm.te dubitare delli disegni
Papeschi, e Spagnuoli, era neccessario che con l'auttorita sua
procurasse terminare quelle liti, e controuersie con
sodisfatione de i Cittadini, che si ritrouauano fuori della
Città con queste, e simili altre raggioni, non mancorno di
mettere in Gelosia l'vn Principe con l'altro, e se bene
tutto era ombra, e vano sospetto seruiua nondimeno
al caso, acciòche tutti i Principi vnitamente s'accordassero
a mettere quanto prima i vecchi nel suo antico luogho
ne quali di dentro mancauano di fare l'opere loro con
l'istessi Principi, seruendosi appo sua santita del Card.le
Giustiniano appresso l'Imperatore di Georgio de Georgi
et in Corte Catt.ca dell'Ambasciator Saoli, e Tagliacarne
dall'altra parte al Finale il Sig.r Gio Andrea Doria haueua
protestato di non volersi intrametere nella Guerra se
non vedeua prima radunati 400 milla scuti assignati
p il mantenimento dell'impresa, la onde con diligenza
i Diputati attendeuano a fare questa prouisione, e già
erano arriuati vicini al segno, p ciòche quasi tutti i Cittad.ni
fora usciti s'erano offerti, et obligati di pagare grosse somme
di denari, et il Doria p dar animo all'altri col essempio di
se stesso promisse sborsare somma rileuata, sin come
ancora molti altri Cittadini s'obligorno con animo liberale
di diecimilla scuti p ciascheduno, e d'acrescere quando fosse
stato il bisogno, ancorche alcun altri di contraria oppinione

non solo volsero contribuire a cosa alcuna, ma giuano bias-
mando tutti coloro che s'erano contribuiti, non compareua
ancora il Duca di Candia con estremo desiderio aspetato, et
erano già passati molti mesi dell'estade, quando che vestando
le cose in maggior disperatione, li Diputati de i vecchi in
Finale deliberorno di tentare la strada dell'Armi con qualche
di vile Principio, non risoluendo di scoprirsi appertamente
sin tanto che non hauessero veduto, cioche potessero ottenere li
loro Ambasciatori dal Re Cattolico, intorno al mouer l'armi,
e qualche hauesse potuto giouare il Duca di Candia con la
presenza sua, ma non li parendo honoreuole cosa il dar
principio alla Guerra con poche forze giudicorno miglior
espediente, che Ambrosio Lomellino, et il Casp: Scipion Campora
ambi due forasciti con bando Capitale, rompessero le strade
verso Lombardia con quatrocento Fanti, e Francesco riualdi
verso la Luniziana con quasi l'istesso numero de Soldati sotto
coperta, e velo de Banditi, e mossi da questo da loro stessi, che
quando hauessero potuto palesemente scoprirsi alla mossa dell'
Armi, poteuano godere miglior occasione tentando d'occupare
all'improuiso nuoue, sin come da huomini del Castellano di
Alessandria della Paglia, e delli Luoghi vicini l'era stato
offerto, il che poteua facilmente riuscirli, e che costoro che
portauano continuam.te grani a vendere a Noue contro l'
ordine del Stato di Milano dalche sono chiamati Sforcitori,
e vanno sempre molto ben armati, haueuano pensato vno
mattino in buon numero comparire con buona quantita di
grano in quel Luogo, et all'improuiso occupare vna Porta della

Terra iui difendendosi sin tanto arriuasse il Socorso che doueua
stare nascosto vicino a Noue à vna, o due miglia ma i vecchi
note essendo ancora risoluti alla Guerra non volsero tentare
l'impreso, ancorche di Spagna hauessero auiso del grandiss.mo
desidevio di Sua Mtà che vitornassero in stato, e de i segni
che dalle parole delli Ministri Suoi si vetraeuano della
volontà Sua, che y vltimo rimedio si mouessero l'àrmi, furono
assai presto vidotti insieme quelli soldati à carrico del
Lomellino, che ne fece la visegna a Pezzino piccola villa
del Territorio d'Aigui, e mentre andauano comparendo
fece prissione alla betola di noue Agostino Moneglia, et vno
Suo Nipote, che partiti da Genoua andauano in Fiandra, hor
egli con quella Gente passando y la valle di Seriuia, arriuò
a Buzallo a cui confini eva comparso Steffano Snure
Comissario della Signoria in Polceuera con grosso numero d
huomini armati di quella valle y impedire ogni disegno
del Lomellino, et appicciato trà di Loro debile Scaramuccio
si ritornorno senza danno alcuno, hauuto molto presto
ordine il Lomellino da i Diputati dei vecchi di Licentiare la
Gente, Listesso ordinò vno al Tuatdo, il quale occupato
Castel nuouo cominciaua à rompere le Strade in quelle
parti di Lunigiana infestando il Paese, y ciòche era
Comparso il Duca di Candia, che visitato da quatro Ambasc.ri
in nome della nobiltà vecchia giouse in Genoua à mezzo
Agosto, doue era grandissimo vumore, e bisbiglio y la prission.
del Moneglia, i cui Parenti ne fecero infinite querelle al
Senato et à i Ministri delli Principi, i quali desiderosi con la

venuta del Duca di rinfrescare la pratica dell'accordo, e dubitando che questa cosa non sturbasse, fecero calda instanza à i Diputati de i vecchi, che fossero Liberati i prigioni, et assai presto ne seguì l'effetto del Moneglia, rimanendo prigione il Nipote, che doppo alcun tempo fu in None amazzato da una archibugiata mentre una squadra d'Italiani usciua di guardia, e nell'ufficio della Guerra in Genoua y La Prigionia di Costoro si era trattato di mandare Gente della Valle di Bisagno, e di Polcevera a dipredare, e saccheggiare i Luoghi de i Spinoli, e far prigioni tutti quelli Cittadini forasiti, che vi hauessero trouato, ma La proposta fatta da alcuni di quelli con animo adirato, fù riprouata dalli altri Collegi, a quali parue conuenirsi maggiore consideratione à eseguire il proposto partito, era di Corte di Spagna ritornato Scouedo Secretario di D. Gio, et i Diputati de i vecchi nel Finale haueuano hauuto odore, che il Rè hauesse comesso il negotio Loro, a D. Giouanni che era a Napoli, et il Sig. Gio Andrea Doria haueua hauuto speranza, che da Lui otterebbe La desiata Licenza, La onde si risolse di incaminarsi à quella volta con tutte Le Galere à fin che ottenutala potesse ritornare ben proueduto di monitioni, e di vettouaglie y dare principio alla mossa dell'armi, se in Genoua con La venuta del Duca di Zandia non hauessero acciapato qualche cosa di buono, et i Deputati y vistringere maggiormente La pratica, mandorno in sua compagnia Giorgio Doria, e Gio Batta Spinola Principali dell'ordine Loro, Li quali hauessero da negotiare con D. Giouanni quanto fosse stato necessario y interesse della Cosa Loro, ma prima, che

il Sig.r Gio Andrea Doria si ponesse in viaggio volse far l'ultima
prououa di ciuilta' col Senato, scriuendoli una Lettera, quasi
a guisa d'un modesto protesto y farli conoscere il pericolo
commune, e y esortarlo ad abbracciare il compromesso nelli
Ministri de i Principali La cui copia y sodisfatione del Lettore
non ho giudicato Suyfluo di porre in questo volume &

Ecc.mo et Ill.mi Sigli

Si come l'amore et interesse della Patria, e l'obligo, che
come Herede del Principe Andrea mio Sig.r, o maggior di
tutti y La Salute di quella ha' potuto in ogni tempo, et
occasione farmi essere molto pronto con la robba, e con la vita
a tutto quello che ci è stato seruitio e beneficio, di essa, cosi
conosco che è giusto, et honesto, che non mi stanchi in questa
nuoua occ.ne, che è la maggior, e la piu' pericolosa che vi sia
stata mai, di fare con V. Ecc.za e Sig.rie Ill.me, quante volte vi
sy bisogno l'officio, che ho sempre fatto di amoreuole, e buon
Cittadino vapresentando Loro il pericoloso Stato della Rep.ca
raccordandoli l'obligo, che hanno a Dio, al Mondo, et alla Patria,
e finalm.te al Loro interesse di prouedere breuemente con
prudenza, e senza passione, come spero faranno al Solleua-
mento del pericolo, e della miseria commune, che io con
questo buono, e santo intentione, e proponimento sono venuto
alla Citta', e voleuo arrivare a Palazzo y satisfarmi in cio'
meglio di quello che si puo' fare con Letteve, persuadendomi
pure di trouare tanto quiete di poterlo fare sicuramente,
ma' hauendoli trouato la medema attentione, che da mesi

in quà vi è stato sempre, ho hauuto y meglio suplire con queste
poche righe, Le quali Supp.co che siano Lette con quel vero Zelo di
ben publico, che è giusto, e che sempre ho creduto sia in V.a Ecc.za
e Sig.ri Ill.mi, e Se così sarà Io conseguentem.te esser molto sicuro
che non solamente sarò scusato della Licenza, che ho preso di
fare con Loro L'ufficio, che y ancora non è necessario rispetto alla
molta prudenza Loro, e sarà Cio accettato in quella parte, che
merita La mia intentione, ma che anche gioverà forsi ad aprire
Li occhi a tutti in maniera, che potiamo ben conoscere Lo Stato
presente, e raccordarsi del passato, e considerare quello, che potiamo
aspettare nell'auenire, e così mirando ben bene La differenza che
sarà trà L'uno, e L'altro, e Seruendosi delli esempij de nri Padri, e
di quelli più freschi di altre Republiche, sapremo pigliare di
quelli ispedienti, che parranno più conuenire al ben commune
y il quale auuisco di dire, che non vi sarà Cittadino di me più pronto,
e Le mie poche forze, e La y sono Si esibiranno come cose publiche
ad ogni bisogno, che vi sia, Si raccordaranno V. E. et Sig.ri Ill.mi
meglio di me, che sono già Cinque Mesi che La povera Rep.ca agita-
ta y innanzi da molti maligni, e rabiosi venti, Si aperse finalm.te
in maniera, che fu dinecessità a molti y non vedersi più in
quei frangenti con pericolo di rouinare tutti insieme con la Rep.ca
di non tardare più a cedere alla furia del Popolo armato, e
Senza Gouerno abbandonando La Patria ritirandosi, come fecero,
con molta Spesa, et incomodo a viuere nelle altrui Terre, per
quel tempo che fosse piaciuto a Dio, che hauesse durato questo
flagello. quanti sono Li Cittadini, che così abbandonorno La Patria,
e di che qualità, e di quanti meriti siano alcuni di Loro, Lo sanno

V. E. et Sig.lie Ill.me molto bene, sanno parimente, e lo sapiano tutti, che i Rè potentissimi, e sauij sogliono nelli stati loro fare molto conto di assai manco numero, e tanto più quando sono di qualche meriti, e che sia il vero si può prouare specialmente per la particolar cura, che di questi istessi (se ben non sono de i loro proprij) si hanno presa i maggiori Principi, e potentati del Mondo, il Papa, l'Imperatore, il Rè Cattolico mio Sig.re tanto Protetore della Christianità, e particolarmente della nra Rep.ca quanto sono debitori alla suprema auttorità, e dignità, che Dio hà dato loro massimamente il Rè Cattolico, che non sò se hauesse potuto mostrare maggior segno dell'amore, e protetione sua verso suoi proprij Regni di quella che hà dimostrato verso questo dominio, fin dal principio che cominciorno questi disordini con tanti buoni officij, et offerte, che hà mandato a fare continuamente p il quieto, e pacifico stato di esso, mandò assai presto sua Santità doppo detti disordini l'Ill.mo Cardinale Morone Ministro di tanta qualità, come sapiamo tutti p suo Legato e sua M.ta Cesarea poco di poi Ambasciatori di molta stima e fin dal principio venne p sua M.ta Cattolica il Sig.r D. Gio Idiaques oltre l'ambasciator suo ordinario à p suadere V. E. et Sig.lie Ill.me che p quiete d'Italia, e della Christianità, e particolarmente p quella della nra Rep.ca, e p il bene di noi stessi, volsero prouedere breuemente a i disordini passati, ed a venire in maniera tale, che con giuste, e sante leggi, e con osseruatione di quelle potessero ritornare li detti Cittadini alla Patria, et habitare in essa sicuramente, e quietamente, et con il luogo conueniente a i meriti loro, la quale p suasione

non ostante, che y tutti; e y ciascheduno di Loro sia Stato fatto
diligentem.te, e con molta Caldezza y spatio di tutto quel tempo,
non di meno vediamo, che y gran disgratia, e Cecità nra sino
adesso ha giouato cosi poco, che tuttauia stanno le cose nostre
nel medemo essere di prima, e forsi peggio, et il Re mio Sig.r auisato
di questo, crescendo in Lui come in particolare, e nro maggior
Protettore con il nro bisogno ogni hora più il suo desiderio di
vedersi ridotti in quiete, e pacifico Stato, non contento di quello
ha già fato, ha voluto y maggior segno dell'amore, e Carita sua
verso di noi mandare, come ha mandato L'Ill.mo Duca di Landa
uno de i Sig.ri maggiori di Spagna a fare per parte sua L'ultimo
forzo, e L'ultima proua di quello può valere L'auttorita' et interces.ne
sua con noi, il che sara' dal d.o Signore cosi bene esseguito, che Io
non posso y suadermi che V.a Ecc.za e Sig.rie Ill.me non giudichino
molto che Lui, e gli altri di questi Sig.ri Ill.mi possino far relatione
a i Principi Loro, che si è tenuto quel gran conto, che si deue della
intercessione, et auttorita' di quelle, di maniera che ne seguira' il
desiderato rimedio de nri danni, e che da Loro se si è riconosciuta La
vita, e salute della Rep.ca, il che facendo resteranno i detti Principi
con doppio obligo di confermarsi nell'auenire nella Loro protettione,
e buona gratia con infinito beneficio di tutti, et in generale, e y
in particolare, La onde che se si intendesse di fare il Contrario, che
come ho detto, non posso Credere, prego Iddio che non permetta,
che cada in pensiero di V.a Ecc.za e Sig.rie Ill.me ne meno ad alcun
priuato Cittadino, potiamo ben Credere, che uedendosi y seuerare
ostinatam.te in proposito di tenere fuori tanti Cittadini con
tanto pericolo della Rouina della Rep.ca, non douerano Loro Protettori,

di questa, et dell'Italia, e del resto della Christianità, insieme
p mettere, che habbia luogo vn si fato agrauio con si pocha
giustitia, e Gouerno della Rep.ca, e finalm.te con si fato mancam.to
del seruitio di Dio, come sarebbe l'aprire p quella strada
alla rouina di questo dominio, et al danno vniuersale dell'Italia,
e della Christianità tutta. quello che deuono fare li Cittadini,
che sono fuori, quando si vedranno andare più in longha
l'esilio loro à Ciascheduno, che vorrà vestirsi de i loro panni
douerà essere chiaro, che non sarà niente meno di quello, che
sogliono fare coloro che sono posti in disperatione massimam.te
essendo ferma credenza frà essi che la loro molto modestia, et
il gran desiderio di conseruare la Patria, et il non hauere
voluto perciò prouare di resistere con la forza alla forza,
e stato solo caosa di priuarsi di quella aggiongendoui poi non
solo la pocha, o niuna compasione, che in tanto tempo si è
mostrato di loro, ma anche molte altre cose peggiori che deuono
essere noti A V.ra Ecc.za e Sig.rie Ill.me da questi auenimenti, non
si può à parer mio aspettare se non molti altri peggiori
li quali se si tarda non saranno forsi più a tempo à rimediarsi,
e così se Iddio non ci aiuta temo molto, che si auederanno
tardi, che haueremo tutti gagliardam.te operato alla nostra
rouina, e piangeremo quella in darno, vorrei p ciò che
mentre resta questa nr̃a trauagliata, e mezza somersa
naue qualche poco di viuo V.ra Ecc.za e Sig.rie Ill.me che sono
al gouerno di essa, et hanno il timone in mano, vsassero
di tutta quella virtù, valore, amore e carità, che Iddio
gli hà dato p soleuarla, e p ricondurla à porto, e se bene

come sempre hò detto, credo che non habbino in Ciò bisogno di mezzo, e persuasione mia, ne d'altri tuttavia. So Le supp.co con la maggior Caldessa possibile, che non tardino più à fare questa santa rissolutione di rimettersi Liberamente nelle mani di Dio, e di quelli ottimi Sudici, che per sua pietà si hà mandati sino alle proprie Case, e stare contenti di tutto quello, che salua sempre La Libertà della Rep.ca disporranno di noi come di cosa che tenne di sop.a per nro solo, et unico rimedio, diponendo hora mai L'odio che hauemo riceputo contra noi medesimi tanta ostinatione, come si è mostrata sino adesso di volersi come a dispetto di tutti in ogni modo precipitare all'inferno delle tribolationi, e miserie di questo Mondo con pericolo anche di hauerne il meritato Castigho nell'altro, mi sono esteso assai, e sono stato anche forsi più Libero di quello, che pensaua, ma L'estrema passione, che sento delle Calamità, e miserie nre, e giusto anche che habbia meco maggior forza di quella. Onde supp.co di nuouo V.a Ecc.za e Sig.rie Ill.me, che non tardino più à corrispondere in Ciò con viui, e santi rispetti a quello che sono obligati à Dio, alla Patria, et a Loro stessi, e riceuendo questo ufficio con quel maggior zelo, che so Lo faccio, e che è raggione, che sia in un Herede del Padre, Liberatore, e Conseruatore della Patria, e che in quella si è offerto, non hà mai degenerato dalla buona mente di quello, e sopra tutto da un Cittadino, che non è partiale se non dell'istessa Patria, al quale non importarebbe, che gouernasse più una fatione dell'altra, mentre che trà L'altra, e L'una, non si giocasse à perdere, et auenturare il feliciss.mo

Stato della Libertà y confirmatione, del quale, come di così gran Testimonio delle virtù, e bontà de miei maggiori, mi tengo come hò detto più obligato di tutti à spendere la propria vita in ogni tempo, e specialmente in questo che il maggiore, et il più pericoloso, che quasi vi possa essere mai, e lo farò di sorte che V.ra Ecc.za e Sig.rie Ill.me non haueranno come hò detto Cittadino di me più pronto ad agiutare l'essecutione de i buoni ordini loro à confusione delli maligni, i quali hanno con molte inuentioni comportato ingiustam.te e procurato di far credere il contrario y loro fini, e disegni particolari, resto pregando Iddio, che concedi gratia à tutti che V.ra Ecc.za e Sig.rie Ill.me restino con laude di hauere restituito alla Rep.ca il giusto, e pacificato stato che si desidera, e mi raccomando alla loro buona gratia di Casa a XX agosto MDLXXVI. Era venuto il Doria à Genoua y visitare il Duca di Gandia, et era in ordine y la partenza y Napoli, quando che intendendo, che i Diputati de i vecchi al Finale non haueuano ancora potuto arriuare alla somma delli quatrocento milla scuti y il dispendio della Guerra, e che dificilmente si poneuano insieme y la tepidessa, che molti Cittadini, che con animo non ponto nobile giuano lenti in quest'impresa, si rissolse di esortarli di nuouo a viua voce à rissoluersi di caminare con prontezza insieme con tutti li altri y ricuperare con l'armi le raggioni, e dignità y duta, conuocandoli donque nella Chiesa di N.ra Signora Pia al Finale doue si era condotto in presenza di tutti loro raggionò in questa sentenza —

Viuo quasi sicuro honorati Cittadini e Compatriotti miei che
chiarissima prouidenza del Sommo Iddio, e gli auenga che le
grandissime diligenze sin a quest'hora viate dal Papa, e da due
grandissimi Principi d'europa col mezzo de i Ministri loro
accomodare le diferenze ciuili, et i disordini della Città nra, non
habbino potuto penetrare. L'intrinseco delli indurati cuori,
delli auersarij nri, ne veccare tranquilità alla Repca si longo
tempo afflitta, e che le fatiche, e studij y noi usati in questo
particolare siano riusciti vani, y che Iddio chi considera il
presente, e preuede il futuro, habbi similmente preueduto,
che le piaghe della lacerata Patria, non potendo risanare
con l'vnguento, habbino bisogno del ferro, e che l'armi, e la
forza siano l'vltimo rimedio di questo male, con la Guerra
si conuiene raquistare la dolce Patria, doue pure habbiamo
lasciato le Case, le Ville, i Palazzi di tante comodità ornati
doue con tanta quiete viueuano, e doue con tanta riputatio-
ne comandauano, e se quella Guerra è solamente giusta, che
è necessaria, e quell'armi son pietose, e raggioneuoli da quelli
dipende la speranza vltima del rimedio, qual necessità fu
mai più necessaria, o qual cagione più pietosa e più ragion-
euole di questa nra, che priui di quello, che y heredità antica,
e y longo possesso giustamente possedeuano, e stando la Patria
nra in pericolosi termini di vltima rouina, procuriamo
di raquistare il perso, e di saluare quello che sta vicino a
y dersi, e doue ci resta altra speranza di rimedio, e di salute,
che nella Guerra essendo disperati a fatto d'ogni altro che si è
tentato. a questo rimedio adonque hauemo a riuolgere

ogni nro pensiero, et in questo a riporre ogni speranza
nra, y solleuarsi da i trauagli, ne i quali si andiamo ogni
giorno più intricando, et io quasi inspirato da Dio, e spinto
dall'amore, che come amoreuole Cittadino porto' alla Patria
mio, e dal honore che come Gentilhuomo più dell'istesso vita
stimo, et appresso conoscendo l'occasione, che ci si rappresenta
ho giudicato officio conueniente a me stesso rimemorarsi
La miseria nra, et il pericoloso stato della Repp.ca, e raccordargli
l'obligo, che tutti insieme hauemo da quello solleuarci, et a
questo prouedere, al che io con quella efficacia, che dire, o
imaginare mi possi maggiore, essortando tutti vorrei
infiammarui di quel medesimo desiderio, del quale è noto ad
ogni uno, che i nri Padri sono sempre stati accesi y honor
Loro, e y solleuatione di quella nobilissima Patria, e del
quale Noi come Loro grati stimandi douemo imitarli poscia
che essi sino al altro secolo, rimirando all'infelice stato
nro ad alta voce si chiamano, e ci inuitano a vilcuarsi
della miseria presente, et a farsi La strada con L'armi
y vaquistare quella dignita, che da essi hauemo hereditato,
e che Noi miseramente hauemo smarrito ne sia nessuno
che dubiti, che mentre noi Lidevamente si risolueremo ad
abbracciare questa honoratissima impresa vnanando
insieme gli animi, e Le forze nre, dando principio alla
Guerra, riporteremo il frutto della sperata vitoria, e
che i nemici nri in ogni modo ci saranno inferiori, e di forze,
e di consiglio ancorche si vadino continuam.te vantando
d'hauerci cacciati dalla Citta', e di douersi mantenere in

quel stato, che con tanto orgoglio hora possiedono, e che non è valore loro, ma è non inaspettato beneficio di Fortuna, mancando della data fede all'Ambasciator Cattolico si hanno aquistato, e noi che spinti da honorato sdegno, e giusta cagione haueremo prese l'armi, doueremo sperare che il giusto Dio ne sia fauoreuole, e che habbi da leuare l'animo, e le forze alli nemici nri, che difendono l'ingiusto, e che sono cagione di questi mali, ne haueremo da dubitar punto di non douer rimanere vittoriosi, se li animi nri saranno pronti, e liberali in quest'effetto, e quando pure a Dio piacesse far seguire lo contrario, e che essendo la Guerra, perdessimo la Patria, non haueremo a mancare a quello, che è debito di ragione, e è gelosia dell'honor nro siamo tenuti, e che dalli animi nobili cosa più gloriosa ha da essere riputato un honorato ribello, che un sciauo Cittadino l'amor della Patria dunque, l'interesse di voi stessi, e de i figli vri, e l'honore che da gli animi generosi, e più d'ogni altro interesse apprezzato, vi confortano ad accettare questo vtile consiglio, e con l'animo intrepido dedicarui all'honorato impreso, imperoche vituperato corso sarebbe giudicato de gli animi vri generosi il sopportare più longo tempo tanti oltraggi, e tante offese riceuute dalli ostinatissimi nemici, et appreso a ciascheduno vimarebbe fermo opinione, che in noi fosse estratto quel valore, e quella gloria, con la quale li antichi nri illustrorno le case loro, e che maggior forza hauesse ne i petti nri l'auaritia del denaro, e della robba, che l'honore et il desiderio della vendita, Io quanto a me si come è il passato ho fatto, così ancora hoggi di nuouo mi offero prontissimo, e con le facolta, e con la vita agiutare l'impreso, ne mi sentirò mai stanco di

soccorrere alla Caosa in tutte quelle occasioni che si rappresenteranno, si come l'opere col tempo ne faranno fede, tra noi non mancano huomini di giudicio habili à manegiare qualsivoglia impresa, non ci mancherà tanpoco la comodità di assoldare Fantaria, e di hauere Galere, ꝑche quelle de Particolari, e le mie saranno pronte, peròche se bene da Sua M.tà Cui seruono non se ne hà ottenuta Licenza, vi è però tale speranza che potiamo domandar la Certezza, mancano solo i denari principal neruo della Guerra, anzi ci abbonderanno in infinito se vnanimamente come hanno già fatto molti, vi rissoluerete tutti ad impiegarli in si pià, et horata occasione, vsate donque della Liberalità, che la neccessità del fato, e la gelosia del Zelo dell honor vro richiede, ne comportate in modo alcuno, che ꝑ cagione tanto indegna si ꝑdino quelli frutti, che potiamo sperare di raccogliere, anzi di starne sicuri, se ꝑ quanto sarà in man nra non mancheremo di quello si conuiene

Finito che hebbe il Doria il suo raggionamento hauendo essagerato molto sopra il particolar de i denari sogionse Gio Batta Lercaro il più atempato de i Diputati alcune parole, che ꝑ infiamare gli animi de i Cittadini giudicò neccessarie replicando che à tutti loro, non poteua auenire in quella occ.ne Cosa più desiderata ne più honoreuole quanto questa rissolutione di Guerra, poiche si era hormai ꝑduta la speranza della pace, e che hauendo ꝑ loro Capo, e guida si valoroso Cap.co, quale era il Sig.r Gio Andrea Doria, che tanto amoreuolmente si era offerto di agiutare con le forze, e con la ꝑsona sua la Caosa commune, non hauendo à temere di seguitarlo, e di non douere riuscire

con honore della disegnata impresa massime se di commune consenso con li animi vniti, si rissolueranno con larga mano di agiutarla p l'interesse che tocaua à tutti. Mossero queste parole esposte con grauità, e con feruore dal Doria, e dal Lercaro li ostinati Cuori di Coloro, che p il passato si erano dimostrati molto fredi, ne fù alcuno che non dimostrasse ardentissimo desiderio di porgere aiuto, e fauore all'impresa, e che sin d'all'hora si principiasse la Guerra, ridotti donque gli animi de i Gentilhuomini vecchi puoco meno, che vicini à quel segno, che si desideraua il Sig.r Gio Andrea con XX Galere si inuio à Napoli in Compagnia sua imbarcandosi li due Ambasciat.i de i vecchi, et in Genoua con la gionta del Duca di Gandia si rinfrescorno le pratiche dell'accordo, percio i Diputati delli vecchi nel Finale insistendo continuamente in chiedere il Compromesso, mandorno à Genoua alcuni Principali Cittadini p trattare con quelli Sig.ri Ministri, hauendola sempre giudicata la più facile, e più ispedita strada à mettere fine alle infermità communi, scuserò donque al Cardinale, et alli altri ministri in questo modo ——

Ill.mi Sig.ri Oss.mi

V.V.SS. Ill.me sanno che stante li trauagli della Rep.ca nr̃a hauemo sempre procurato di pigliarli con ogni diligenza accomodamento à satisfatione di tutti, quiete della Città e conseruatione della nr̃a Libertà, e non hauendo giouato tutti li officij p noi fatti, ofersimo del mese di febraro, e Marzo di compromettere ogni dispiacere, e diferenza

vertente trà noi, e questi Sig.ri dell'altra parte à giudicio
di ysona terzo, non appassionata intendendo Sua Santità
ò l'Imperatore, o il Rè Cattolico, o tutti insieme, o due di
loro, la quale offerta non essendo all'hora stata accettata
y maggior giustificatione nra, acciocche ognivno conoscesse
il desiderio, che habbiamo della pace, e della quiete, e y
fugire tutti quelli pericoli, che le dilationi potessero causare
ritrouandosi presenti l'Ill.mo, e R.mo Mons.r Legato mandato
da Sua Santità à quest'effetto, e l'Ill.mo D. Giouanni Soiaguez
Ambasciatore y Sua M.tà Cattolica, et essendo in camino
l'Ecc.mo Sig.r Duca di Candia mandato da d.o M.tà che di
breue si aspettaua nel principio di Giugno passato, o
circa offersimo con un scritto dato all'Ill.mo e R.mo Legato
di compromettere al giudicio suo a nome di Sua Beat.ne, e
di qualsivoglia di detti Sig.ri, o di ambi congiuntamente in
nome di Sua M.tà Cattolica, poiche all'hora non vi era ysona
presente, ne vicina y Sua M.tà cesarea tanto lontana
ogni differenza con ampla facoltà di terminarla, e con
bailia di riformare in tutto, o in parte salua la Libertà
della Rep.ca, non è piaciuto à Dio, che l'offerta nostra sia
stata sin'hora accettata dalla parte, ma y seuerando noi
nel medesimo desiderio, che habbiamo sempre hauuto di
giustificarsi appresso à Dio, et appo alli Principi Christiani
acciò che si cognosca y tutte le vie possibili che vogliamo
procurare che le discordie Ciuili si termino Ciuilmente
con quiete, e conseruatione della Rep.ca nra secondo il
giudicio di ysone Principalissime, e fuori di ogni passione

et essendo venuti qui l'Ill.mi Sig.ri Vescouo d'Aiguei, et il Conte Vitto d'Orimberco mandato da Sua M.ta Cesarea pure x fare officio degno di tanto Principe à comodo vniuersale di questa Città, essendo anche poi venuto l'Ill.mo Sig.r Duca di Candia di nuouo si offeriamo, e si contentiamo di vimettere al giudicio di Sua Santità, e dell'Ill.mo e R.mo Legato in nome Suo, e di Sua M.ta Cesarea e dell'Ill.mi Sig.ri Vescouo d'Aiguei, et il Sig.r Conte Vitto d'Orimbereo in nome Suo, e di Sua M.ta Cattolica, e dell'Ill.mi Sig.ri Duca di Candia, e Sig.r D.Lio Soragnes Ambasciatore di Sua M.ta in questa Rep.ca in nome Suo ogni diferenza, che x conto di Gouerno vesta fra di noi, e l'altra parte con ampla facolta di deciderle e terminarle di raggione di fato, cosi x la via del giusto, e dell'honesto, come à raggione di Stato, e di Gouerno, e con ampla bailia à tutti tre, o due di Loro concordi, di moderare, variare, agiongere, sminuire, vinouare, e riformare in tutto, o in parte li ordini, e Gouerno di detta Rep.ca, con douerne fare compromesso in quella forma, e con quella facolta, e clausula, che per la Stipulatione, e fermezza, saranno da detti Ill.mi Sig.ri stimate necessarie, salua sempre La Liberta della Rep.ca, e x che non è bene x seueri in tante sospensioni con cosi manifesto pericolo di essa preghiamo Le Sig.rie V.V. Ill.me vestare seruite che duri questa nra offerta di compromesso sino alli x del prossimo Mese di Settembre passato, il quale giorno intendiamo vestare in nra Liberta, e come sapiamo il desidevio di Sua S.tà, e delle sudette M.ta x bonta Loro essere di conservare La nra Rep.ca, e Liberta, non solamente speriamo hora col fauore, et aiuto di quelli di mantenerla, ma anche di stabilirla, e confirmarla in modo tale, che non cosi facilmente

possi nell'auenire da nessuno essere impedita, ne ꝑturbata, vogliamo credere che questi Sig.ri dall'altra parte; quali pure doueranno hauere il medesimo desiderio concorreranno in fare la medesima offerta, poiche deuono, e possono ꝑmettersi de Personaggi di tanto honore, e bontà, ogni retto, e prudente Giudicio, il che quando ꝑ li peccati di tutti Iddio non ꝑmettesse, preghiamo le Sig.rie V.V. Ill.me, che siano seruite in ogni tempo fare fede di questa nr̃a offerta, e particolarmente alli sudetti Principi, à i quali, et alle Sig.rie V.V. Ill.me preghiamo ogni felicità in Finale li XVIIIJ di Agosto 1525

D.V.V. SS. Ill.me

S.ri aff.mi

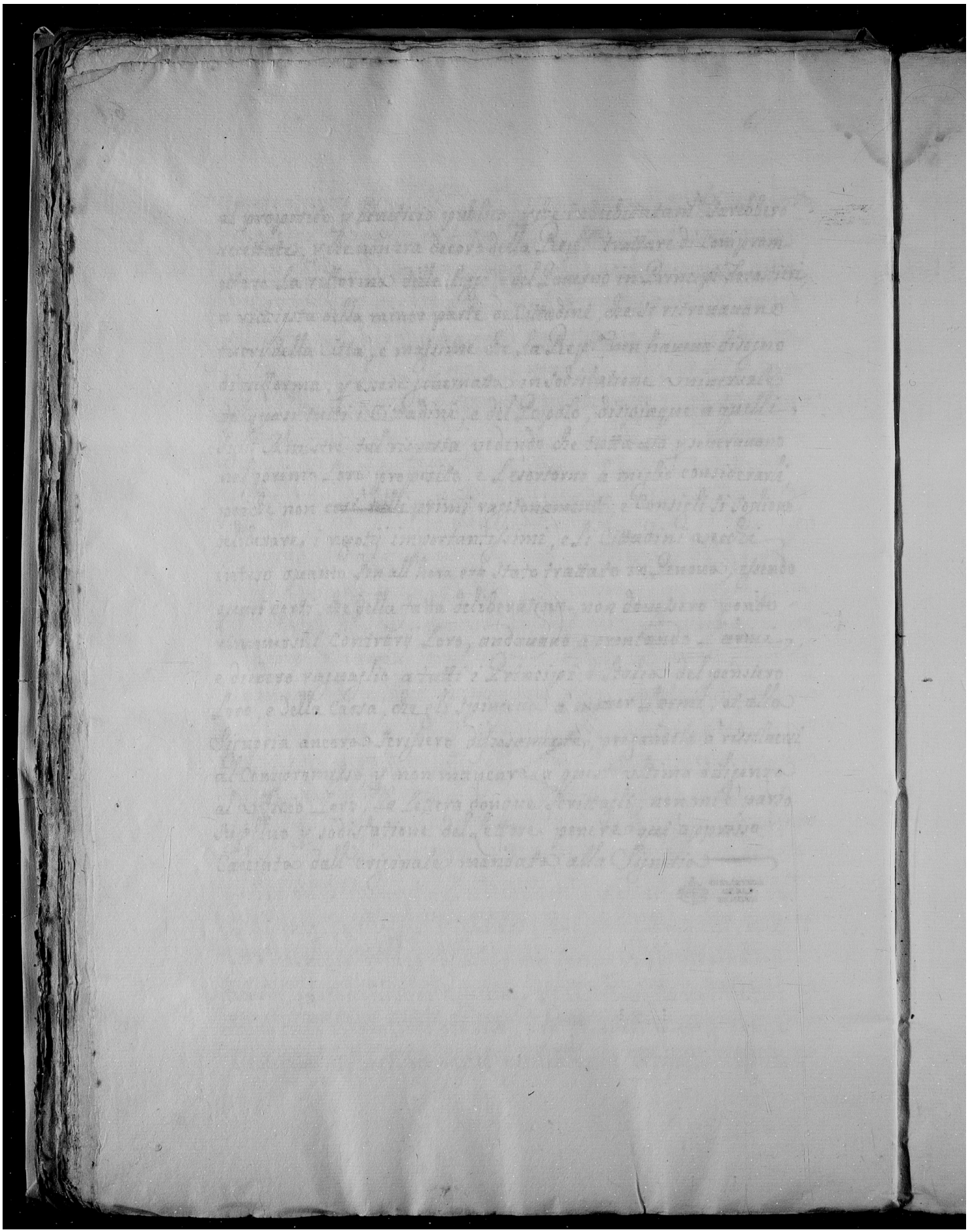
Gio Batta Lercaro
Benedetto Spinola
Giacomo Di Negro
Antonio Serra
Et Bart.o Lomellino

Diputati della Nobiltà vecchia di Genoua

Haueuano limitato il termine del compromesso sino alli X di settembre, giudicando sciocca, e perigliosa cosa il prolongarlo diuantaggio, ma quelli di dentro richiesti, et instati da i Ministri de i Principi à condescenderui dimostrauano poca volonta di farlo, dicendo che sarebbe stato meglio che essi Ministri raccordassero quelle rifforme, che pareuano

al proposito, y beneficio publico, y che indubitatam.te sarebbero
accettate, y che non era decoro della Rep.ca trattare di comprom-
ettere la riforma delle Leggi, e del Gouerno in Principi forastieri,
à richiesta della minor parte de Cittadini, che si ritrouauano
fuori della Città, e massime che la Rep.ca non haueua bisogno
di riforma, y essere gouernata in sodisfatione vniuersale
de quasi tutti i Cittadini, e del Popolo, dispiacque a quelli
Sig.ri Ministri tal risposta, vedendo che tuttauia y seneruauano
nel primo Loro proposito, e l'esortorno à meglio considerarsi,
poiche non così nelli primi ragionamenti, e consigli si sogliono
deliberare i negotij importantissimi, e li Cittadini vecchi
inteso quanto sin all'hora era stato trattato in Genoua, essendo
quasi certi, che della fatta deliberatione, non douessero ponto
vimouersi i contrarij Loro, andauano approntando l'armi,
e diedero ragguaglio a tutti i Principi d'Italia del pensiero
Loro, e della causa, che gli spingeua à mouer l'armi, et alla
Signoria ancora scrissero diffusamente, pregandola à risoluersi
al compromesso, y non mancare à quest'vltima diligenza
al vfficio Loro, La lettera dunque scrittagli, non mi è parso
superfluo y sodisfatione del Lettore, ponere qui appresso
cauata dall'originale mandato alla Signoria

BIBLIOTECA
CIVICA
BERIO
GENOVA



62

Imp. n = 1006



Mod. 8

COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N. 1006